



La Voce di Fiume

TRIESTE - 30 APRILE 2007 - ANNO XXXXI - N. 4 - NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"
Taxe perçue - Tassa riscossa - Trieste C.P.O. Spedizione in abbonamento postale Poste Italiane S.p.A. - Sped. in Abb. Post. D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Trieste.
Attenzione! In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio Postale di Trieste C.P.O., detentore del conto, per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornale. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro "grido di dolore". Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

SI RINNOVA ANCHE QUEST'ANNO L'IMPORTANTE IMPEGNO DEL LIBERO COMUNE, SOCIETÀ E ARCHIVIO DI ROMA

IL 4 MAGGIO A CASTUA, ONORE A RICCARDO GIGANTE



Una delegazione del Libero Comune - composta da Guido Brazzoduro, Laura Chiozzi Calci, Mario Stalzer e Clara Rubichi -, sarà anche quest'anno a Castua per ricordare il sacrificio di Riccardo Gigante. Così come la Società di Studi Fiumani, Archivio Museo storico di Fiume, che in una nota a firma del Segretario generale dott. Marino Micich, comunica che il 4 maggio 2007 alle ore 18.00 la Società di Studi Fiumani farà celebrare a Castua una Santa Messa in ricordo dei caduti italiani, le spoglie dei quali sono ancora in attesa di ricevere cristiana e dignitosa sepoltura. Circa dieci militi italiani assieme al

senatore fiumano Riccardo Gigante, furono uccisi nella località di Castua (a circa 12 km. da Fiume), senza umana giustizia e senza ricevere degna sepoltura, il 4 maggio 1945 da partigiani jugoslavi a raffiche di mitra e a colpi di baionetta. Nel 1996, il presidente della Società di Studi Fiumani dr. Amleto Ballarini e un ricercatore storico croato individuarono il luogo di sepoltura nei pressi della cittadina, ma a tutt'oggi, nonostante l'interessamento di Onorcaduti e delle rappresentanze diplomatiche, non si è ancora giunti al compimento dell'iter necessario per dare il via definitivo alle attività di riesumazione. La Santa Messa verrà celebrata dal parroco, don Franjo Jurčević, nella Chiesa Parrocchiale di Santa Elena.

UN PERSONAGGIO ILLUSTRE

Riccardo Gigante nacque a Fiume il 27 gennaio 1881, figlio di Agostino e di Canarich Francesca. Diplomato presso l'Accademia di Commercio di Graz. Di puri sentimenti italiani, fu sempre pre-



sente nelle varie manifestazioni di italianità nel periodo antecedente la prima Guerra Mondiale. Fu uno dei soci fondatori della "Giovine Fiume", organizzatore dei due viaggi a Ravenna. Allo scoppio della guerra raggiunse l'Italia e si arruolò volontario raggiungendo il grado di Capitano. Dopo la guerra, rientrato a Fiume, fu acceso sostenitore dell'annessione all'Italia e fu uno dei più fedeli collaboratori del Comandante D'Annunzio, tanto che

per lui è stata riservata una delle Arche del Vittoriale. Conclusa l'impresa dannunziana continuò a lottare per l'annessione e venne eletto a Podestà, carica che ricoprì anche successivamente. Fu decorato dell'Ordine Militare di Savoia, della Military Cross Britannica ed insignito del grado di Grande Ufficiale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. Nominato Senatore del Regno nel 1933. Dopo l'occupazione della città da parte delle truppe di Tito, si rifiutò di abbandonarla, per rimanere con la sua gente.

I FATTI DEL 4 MAGGIO 1945

Il 4 maggio 1945 fu arrestato e rinchiuso nella Caserma "Macchi". Quello stesso giorno venne visto transitare per Via Trieste, legato assieme ad altri prigionieri, tra i quali anche il maresciallo Vito Butti. I titini li scortarono a Castua. Appesero il senatore ad un gancio da macellaio e lo finirono a stilette. La fossa comune dove vennero sepolti il senatore Riccardo Gigante e gli altri sventurati si trova nel bosco della Loza nei pressi del paese. ■

Amici...

di G. Brazzoduro

era mia intenzione commentare in modo costruttivo l'avvio del tavolo di concertazione con il Governo sui diversi temi aperti (nove punti già visti in passato) avvenuta dopo il Giorno del Ricordo (vedi notizia a pagina 3). Sono iniziati anche gli incontri su temi specifici, con uno sforzo delle parti per trovare risposte concrete alle attese degli esuli. Purtroppo quanto già paventavo

nei due numeri scorsi su divisioni tra e nelle associazioni federate può arrivare a compromettere i buoni propositi di chi è coinvolto nelle trattative. Preoccupa in particolare la chiave di lettura sempre negativa con cui alcuni personaggi vedono qualsiasi iniziativa o comunicato sugli sviluppi dei discorsi. Altri vedono solo interessi particolari o di parte politica in chi conduce e porta avanti

le istanze per le nostre associazioni. Ora credo che, chi conosce problemi, situazioni, aperture e chiusure di rappresentanti delle istituzioni e del mondo politico e governativo nei nostri confronti, ha presente e sa interpretare gli sforzi che, lungi da ogni interesse particolare, ci spingono a resistere sulla breccia, nonostante quanto detrattori pervicaci continuano a riservare su chi si impegna, non so con quale secondo

fine o meglio temo anche il solo pensarlo. Non è con critiche inconsulte, desiderio di mettersi in vista con assurdi irrigidimenti, volontà di contestazione assunta a metodo, che si possono ottenere risultati concreti per i nostri associati. Per questo ancora una volta invito a vigilare contro i "falsi profeti" o gli illusori professionisti che concorrono a distruggere e non a costruire. ■

Ragazzi liguri, vincitori del Concorso ANVGD, in Consiglio regionale FVG

VIAGGIO PREMIO PER CHI SCRIVE DELL'ADRIATICO ORIENTALE

■ di Nadia Giugno Signorelli



È stata ricevuta, a metà aprile, a Trieste, al Consiglio Regionale, una delegazione di ragazzi ed accompagnatori provenienti dalla Liguria. Si tratta degli studenti premiati al tradizionale concorso dell'ANVGD di Genova che, quale premio di partecipazione, prevede un viaggio nei territori di riferimento. I ragazzi, infatti sono chiamati a scrivere dei temi sulla storia del confine orientale e in particolare sulla tragedia delle foibe e sull'esodo.

Grazie al lavoro capillare dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia di Genova, il Concorso è entrato in un testo di legge, la n.29/2004. Nella stessa Legge il Consiglio Regionale della Liguria s'impegna a commemorare il Giorno del Ricordo, 10 febbraio, di ogni anno nel-

la sua aula Consigliare. La Legge contempla altresì sostanziali aiuti economici ad iniziative volte a far conoscere ai cittadini della Liguria i tragici avvenimenti bellici e postbellici che hanno visto coinvolta la Venezia Giulia e Dalmazia - è quanto è stato spiegato durante l'incontro in Consiglio regionale, dove la delegazione è stata ricevuta dall'Assessore Piero Camber.

Il Concorso - è stato ancora ribadito - coinvolge i giovani che desiderano conoscere quelle pagine di storia che non sono state mai scritte. Per introdurla in queste vicende nelle scuole sono stati invitati degli esuli che a sessant'anni di distanza hanno capito che bisognava raccontare a voce, con contatto diretto, le proprie esperienze vissute.

Nella maggioranza dei casi è stato difficile, ricordare e portare alla luce quello che si custodisce con gelosia e pudore nel proprio cuore, è come riaprire una ferita che non si è mai rimarginata, ma lo hanno fatto. Tramite la memoria e la narrazione di vicende filtrate attraverso il vissuto quotidiano, guardando negli occhi quelle persone, i giovani hanno capito la sofferenza sottaciuta ed hanno ricevuto uno stimolo particolare ad effettuare un accurato lavoro di indagine e ricerca che sfocia con lo svolgimento di un tema che viene presentato al Concorso.

Premio per i primi 30/40 vincitori è questo viaggio - un "pellegrinaggio" per materializzare in paesaggi il racconto, per capire il forte senso di appartenenza di quelle persone. Il gruppo di quest'anno si è prefisso di visitare dei punti che più degli altri portano i segni di questo recente passato: Gorizia, Sacratio Militare di Oslavia sul monte Piuma, Redipuglia (cimitero italiano e cimitero militare austro-ungarico), Trieste (Consiglio Regionale, Risiera di San Sabba, Foiba di Basovizza, Castello di Miramare), Fiume (cimitero di Cosala, Liceo italiano, Consolato e Comunità degli italiani), Pisino (Castello di Montecuccoli e foiba grande), Rovigno (Centro di Ricerche Storiche, Scuola italiana), Dignano e Pola (scuola italiana, visita guidata ai monumenti storici della città, deposizione di una co-

rona al monumento dei caduti di Vergarolla).

A Trieste, l'Assessore Piero Camber, ha aggiornato i presenti sulla storia della zona "A" e "B". Ha spiegato, cosa successe nelle faticose date della storia nazionale, a livello locale, vale a dire dopo l'8 settembre del 1943 e tra il 1945 e il 1956. Quando la popolazione dell'Istria si divise, dando vita alla terribile pagina dell'esodo.

La ricerca dei giovani liguri coinvolge direttamente tre generazioni diverse, nonni, genitori e nipoti, allo scopo di avere una visione quanto più oggettiva e nello stesso tempo di valutazione della memoria dei fatti accaduti.

Cosa, che per ora avviene attraverso fonti orali, testimonianze che costituiscono la fonte primaria, per cui il vissuto diventa racconto e, di conseguenza, fonte storica autentica.

"Questo incontro e questo viaggio sono un esempio da ripetere - ha spiegato al nostro giornale Fulvio Mohoratz, fiumano, uno degli artefici del progetto nonché presidente dell'ANVGD di Genova - per dare ai giovani la vera emozione di conoscere le istituzioni più importanti, incontrare la gente ed ammirare la bellezza di queste terre.

"Un'emozione - ha concluso Mohoratz - che con il tempo, ci auguriamo, si trasformi in un legame forte con la cultura e gli interessi di un mondo che diventerà anche il loro". ■



INCONTRO A ROMA GOVERNO-ESULI TAVOLO DI COORDINAMENTO SU ALLOGGI ED INDENNIZZI

Esuli a Roma per incontrare il Governo. Si tratta di appuntamenti di carattere lavorativo che dovrebbero portare, si spera in tempi brevi, a toccare con mano i problemi di fondo della realtà dell'esodo e, possibilmente, indicare la strada ad una giusta e veloce soluzione attesa per tanto tempo.

Il 23 aprile a Roma, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, due gli incontri: la prima riunione del «tavolo di coordinamento» tra Governo e Federazione delle Associazioni degli Esuli in tema di riscatto degli alloggi costruiti per i profughi giuliano-dalmati e la questione degli indennizzi, ambedue convocati dalla Presidenza del Consiglio lo scorso 13 aprile.

Al primo confronto erano presenti, per l'Esecutivo, i rappresentanti delle amministrazioni interessate e per la Federazione, specialisti della materia indicati dalle associazioni degli Esuli, in grado di fornire un contri-

buto concreto alla definizione e alla risoluzione dei problemi inerenti all'assegnazione di alloggi a titolo agevolato.

Dopo un articolato confronto, è stato stabilito di preparare delle relazioni dettagliate per individuare insieme le soluzioni concrete da adottare sia sui problemi generali che sui casi particolari di alcune Province, anche in riferimento agli immobili di uso sociale. Nel primo pomeriggio dello stesso giorno, sempre presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, si è svolto il secondo incontro del «tavolo di coordinamento» tra Governo e Federazione delle Associazioni degli Esuli, questa volta in tema di indennizzi per i cosiddetti «beni abbandonati» dai profughi italiani dalla Venezia Giulia e dalla Dalmazia. All'incontro erano presenti i rappresentanti delle amministrazioni interessate e gli specialisti indicati dalle associazioni degli Esuli. Oggetto della riunione l'adeguamento degli indennizzi per i beni

espropriati ai cittadini italiani dall'ex regime jugoslavo al reale valore di quanto perduto, così come richiamato dal documento sui «Nove punti» elaborato dalla Federazione delle Associazioni. Presa visione della situazione attuale, e denunciati i ritardi nel pagamento della 137/2001, si è stabilito di armonizzare le proposte pervenute in materia di equo e definitivo indennizzo, con la rivalutazione dei coefficienti, al fine di creare una comune base di dibattito per l'approvazione finale.

E mentre a Roma ci si confrontava su questioni di massima importanza per il mondo degli Esuli, un'altra notizia trapelava: il Ministero degli Affari Esteri ha preso contatto con il presidente della Federazione Renzo Codarin per convocare a brevissima scadenza due altre importanti riunioni del «tavolo di coordinamento»: la prima sulle restituzioni, la seconda sulla salvaguardia dei

cimiteri italiani in Istria, Fiume e in Dalmazia. Anche in questi casi l'Esecutivo accoglie due sollecitazioni della Federazione comprese nei «Nove punti»: forme sostitutive di compensazione da parte degli Stati sloveno e croato ed esame di tutte le possibilità di restituzione dei beni ancora liberi; congrua rivalutazione al valore reale di mercato per quelli non liberi.

La Federazione chiederà quindi la salvaguardia delle tombe monumentali e civili italiane in Istria, Fiume e Dalmazia, la tutela del diritto degli esuli alla proprietà delle loro tombe in passato oggetto di vendita arbitraria. E a chiudere questo intreccio di incontri, anche l'annuncio del Ministero dell'Economia che ha contattato la Federazione perché si sta attivando nella soluzione dei problemi riguardanti le pensioni. «Ora - dichiarano alcuni partecipanti ai lavori - si tratta di continuare ad evolvere la situazione». ■

NUOVO VOLUME DI DEL BIANCO EDITORE SULLA NOSTRA STORIA **LA DIPLOMAZIA DEL 1947-1954 E LE "OPZIONI" ITALIANE**

■ di Mario Dassovich



Subito dopo l'adozione del compromesso previsto dal trattato di pace del 1947, era venuta a delinearsi di fatto una forma provvisoria di "Territorio Libero di Trieste" così articolata: una "Zona A" (occupata dagli anglo-americani e comprendente le località di Trieste e Muggia ed altri

Comuni minori), una "Zona B" (occupata dagli jugoslavi e corrispondente grosso modo all'area dell'Istria nord - occidentale).

Sette anni più tardi (nel 1954) un altro compromesso (promosso dagli anglo-americani) si sarebbe concretato nei seguenti termini: la cessazione dei precedenti Governi militari nelle zone A e B del "Territorio Libero di Trieste" e l'estensione di "amministrazioni civili" da parte dei Governi italiano e jugoslavo nelle zone per le quali ne avrebbero avuta la responsabilità (rispettivamente amministrazione italiana nella "zona A" ed amministrazione jugoslava nella "B").

Dopo questa doverosa premessa, andrebbe precisato che un'eventuale rievocazione storica, dell'applicazione - nell'Alto Adriatico ed a Zara e nel periodo compreso fra gli anni 1947 e 1954 - delle clausole del trattato di pace, non dovrebbe ridursi ad una elencazione di maneggi diplomatici (finalizzati a sostituire una

determinata soluzione "provvisoria" con un'altra soluzione "provvisoria"). Al di là di un complesso contesto internazionale, non può infatti essere ignorata una molteplicità di realtà locali spesso in contrasto con le affermazioni ufficiali di singoli Governi o regimi politici.

E fra le suaccennate particolari "realtà locali" rientrerebbero ovviamente le posizioni giuridiche personali dei cittadini dei territori "ceduti" nel 1947 alla Jugoslavia dallo Stato italiano. E questo con riferimento soprattutto alla facoltà della Jugoslavia di esigere l'allontanamento a breve termine dai suddetti territori "ceduti" dall'Italia, delle persone non disposte a rinunciare alla propria cittadinanza italiana: ma con riferimento anche al riacquisto (implicito) della libertà personale da parte di molti italiani che in quel dopoguerra erano stati incarcerati oltreconfine.

Nei termini su riportati ho cercato appunto d'inquadrare in un volume tante vicende del periodo qui sopra

ricordato. Proponendo per questo volume - dell'editrice Del Bianco di Udine - il titolo "1947 - 1954, verso un nuovo confine orientale italiano (e in un complesso contesto internazionale le contrastanti realtà locali)". Prospettando ancora in questa occasione un'ipotesi di "quantificazione" (in termini relativi) della rilevanza complessiva di quell'Esodo giuliano-dalmata che è stato strettamente correlato alle vicende del secondo conflitto mondiale. Un'ipotesi di quantificazione quest'ultima che andrebbe basata essenzialmente sulla seguente molto probabile incidenza del suaccennato Esodo giuliano-dalmata in una serie di periodi di tempo: 10,75% negli anni 1943-1944; 40,03% negli anni 1945-1947; 40,22% negli anni 1948-1955; 9,00 % prima del 1943 o in anni incerti.

N.B. Copia del mio volume più sopra segnalato viene fatta recapitare direttamente al destinatario con plico separato a cura della Casa editrice. ■

A TRIESTE IL SECONDO SALONE DEL LIBRO DELL'ADRIATICO ORIENTALE

di Emanuela Masseria

“La Bancarella, Secondo Salone del Libro dell'Adriatico Orientale”

è per il secondo anno consecutivo il primo e unico appuntamento dedicato alle sinergie culturali e storiche tra i popoli presenti sulle sponde di un grande mare che unisce, per guardare ad un orizzonte dove dimori un futuro comune, europeo, consapevole delle proprie tradizioni e potenzialità. Sulla sostanziale creatività e legittimità di questo messaggio si deve probabilmente la sempre più numerosa

partecipazione di editori, artisti e associazioni a questo progetto voluto dal Centro di Documentazione Multimediale della Cultura giuliana, istriana, fiumana e dalmata, presentato a fine aprile nel Salotto azzurro del Palazzo Comunale di fronte ad un folto pubblico, dai numerosi relatori presenti.

Ad aprire gli interventi dell'incontro è stato Renzo Codarin, presidente del CDM e della Federazione degli Esuli, che ha annunciato la prosecuzione dell'iniziativa inaugurata per la prima volta nel settembre 2006 e che si tiene quest'anno dal 2 al 6 maggio negli spazi espositivi della prestigiosa sede del Salone degli Incanti, quella ex-Peschieria ora elegantemente restaurata che rappresenta uno strategico punto di grandi eventi sulle rive cittadine.

Prologo, questo, di una manifestazione che si espande e che ha avuto eco e attenzione anche a livello na-

zionale, dove conta di arrivare nelle prossime edizioni pur mantenendo Trieste come punto di riferimento principale.

A seguire, ha preso la parola l'Assessore comunale alla Cultura Massimo Greco, che ha ribadito nel suo discorso quelle che secondo lui sono le chiavi di volta nell'interpretare l'influenza della presenza italiana in Istria e Dalmazia: la cultura e l'economia. “Caratteristiche distintive che rimangono, tralasciando - come ha confermato in questa sede anche il Sindaco Roberto Dipiazza - logiche revansciste e pericolose e anacronistiche velleità retrospettive”.

Sul versante dell'apporto culturale ha espresso il suo punto di vista favorevole anche il presidente dell'Istituto regionale per la Cultura Istriana Fiumana e Dalmata, che parteciperà ad alcuni degli appuntamenti dell'iniziativa durante i quali si parlerà

anche del futuro Museo della Civiltà Istriana.

“Dove nel passato ci sono state divisioni e drammi, ora ci sono risorse e possibilità” ha invece affermato Paolo Sardos Albertini, avvocato e presidente onorario del CDM, nonché Presidente della Lega Nazionale, che ha così sinteticamente ed efficacemente interpretato uno dei cardini concettuali alla base del progetto che intende coinvolgere in queste occasioni tutte le realtà interessate a queste tematiche, sia le associazioni degli Esuli che le istituzioni del gruppo nazionale italiano. Partecipano, infatti alla Bancarella l'Unione Italiana, l'Edit e il Centro di Ricerche Storiche di Rovigno. Ma anche l'Università Popolare di Trieste, il cui Presidente, Luciano Lago, oltre a portare il saluto dell'ente durante la conferenza stampa, ha annunciato la presentazione il 2 maggio alla Bancarella del catalogo

delle Casite, fresco di stampa.

Renzo de' Vidovich, presidente della Fondazione Rustia Traina, ha esposto i contenuti della Giornata dedicata alla Dalmazia, (6 maggio) quando si chiuderà il sipario della manifestazione alla presenza di Ottavio Missoni, Enzo Bettiza e Franco Luxardo, probabilmente i più rappresentativi personaggi di queste terre.

Infine, ad illustrare i contenuti veri e propri della manifestazione è stata Rossana Turcinovich Giuricin, a capo dello staff del

CDM che negli ultimi mesi ha reso possibile questo prossimo evento. È intervenuto poi Giorgio Tomasetti, vicepresidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste, che, con il suo prezioso contributo, ha anch'essa fatto sì che molte delle idee e delle parole spese sul Salone del Libro siano diventate realtà. “La Fondazione CRTrieste - ha sottolineato Tomasetti - ha creduto in questo progetto che reputa importante anche per future sinergie sul territorio”.

Il Salotto Azzurro del Comune, per l'occasione, era gremito di pubblico, stampa e televisioni oltre che di rappresentanti di altri enti ed associazioni che hanno dato la propria adesione al progetto quali il Circolo Istria e l'Associazione Giuliani nel Mondo che contribuisce a portare il messaggio della bancarella anche oltre i confini nazionali. (da www.arcipelagoadriatico.it)

Il resoconto della conferenza “negazionista” svoltasi a Roma

LA KERSEVAN SUI CARBONI ARDENTI, VOLK ATTACCA L'ANVGD

Sergio Viti, da Roma, ci manda un resoconto - che si può leggere anche sul sito dell'ANVGD - della cosiddetta conferenza “negazionista” sulle foibe, svoltasi nella capitale il 9 marzo 2007, che pubblichiamo qui di seguito.

Non è proprio andata come volevano gli organizzatori. I manifesti sparsi per Roma preludevano ad una grande partecipazione, che poi però si è concretizzata solo con una cinquantina di persone. Un incidente tecnico ha poi impedito la proiezione di alcuni filmati che avrebbero dovuto fare da contorno. Daniela Antoni dei Cobas di Trieste ha esordito con un

durissimo attacco al Presidente Nazionale accusandolo di omissioni e reticenze, rincarando la dose ed affermando che Trieste non è mai stata italianissima come si vuol far credere e terminando il suo intervento gettando ombre sulle biografie degli infoibati ai cui congiunti è stato consegnato il riconoscimento lo scorso 10 febbraio.

Alessandra Kersevan ha poi ignorato tutta la realtà delle foibe istriane, arrivando ad affermare con certezza che nelle foibe di Basovizza e Monrupino (le uniche in territorio italiano e dichiarate monumento nazionale dal Presidente Cossiga e dal

Presidente Scalfaro) non vi è nessun cadavere. Quei (pochi) morti italiani di quegli anni sarebbero solo vittime di vendette private, perché non ci fu nessun ordine di pulizia etnica.

È toccato poi a Sandi Volk parlare dell'esodo, esordendo con una distinzione tra esuli e associazioni degli esuli. In questo secondo ambito, oltre all'Unione degli istriani, ha citato specificatamente l'ANVGD bollandola come covo di fascisti e citando vecchi documenti del dopoguerra in cui così veniva indicata, dimenticando che a quel tempo tutti gli esuli erano erroneamente considerati fascisti, associazioni comprese. Dopo

una bella mannaia sull'opera di Padre Flaminio Rocchi, ha proposto la sua tesi secondo cui la maggior parte dei profughi fu fatta fermare a Trieste e nelle zone limitrofe, anche a costo di stenti nei campi, pur di “italianizzare” quella provincia contro la presenza autoctona slovena.

Il presidente dell'XI Municipio di Roma, Andrea Catarci, ha puntato l'indice contro alcune interpretazioni discutibili udite in conferenza, affermando che gli esuli hanno pagato per tutti e che comunque non si può negare che vi siano state almeno 4-

(continua a pag. 5)

(segue da pag. 5)

5.000 vittime. A questo punto la Kersevan è sbottata in maniera chiososa, minacciando di andarsene se si fosse ancora osato dubitare delle cifre da lei proposte (qualche centinaio di vittime in tutto, di cui molti militari). Poco dopo i due si sono chiariti in maniera tutt'altro che amichevole all'esterno dell'aula, mentre la conferenza continuava nel tentativo di coprire le grida. Il presidente dell'XI Municipio ha poi abbandonato la sala senza rientrare nel dibattito.

Fabio Nobile del PDCL, ha avuto l'ardire di porre l'accento sul fatto che le foibe furono un errore suscitando ancora l'ira dei relatori. Ha tentato poi di prendere la parola Romana Sansa, esule, che fra mille difficoltà ed opposizioni è riuscita ad avere il microfono per qualche minuto, spiegando quanto era stato duro per lei nascondere per decenni la sua identità istriana per vergogna di non essere compresa o tacciata di fascista.

Quando poi qualcuno ha voluto proporre ridacchiando la tesi che in fondo in fondo fu il fascismo ad "inaugurare" l'uso delle foibe, alcuni presenti hanno protestato, provocando la reazione stizzita del Volk, che ha affibbiato alla categoria degli esuli l'epiteto di "prepotenti e intolleranti". Quando poi un esponente di RC, ha sottolineato l'importanza di ammettere le colpe di un comunismo nazionalista che ha ucciso anche i partigiani rossi italiani, il trio Antoni, Kersevan e Volk non ha retto più. In particolare Volk ha gridato che nessun partigiano italiano comunista fu ucciso, chiedendo i nomi di chi fossero le vittime. Il rappresentante di RC si è visto costretto ad abbandonare la conferenza per l'evidente impossibilità di continuare il suo richiamo a fare i conti con la storia. L'intervento, poi, dell'esule Alida Gasperini, che ha sottolineato la necessità della fuga dall'Istria, motivata da esempi di omicidi efferati come quelli di Norma Cossetto e Don Tarticchio ha portato i relatori a proporre a gran voce la tesi che non vi è nessuna prova delle torture alle due vittime, che nessun documento cita le condizioni del loro ritrovamento, che Norma Cossetto non è stata né violentata né torturata, che le storie di questi due personaggi sono solo mitologia creata ad arte. Di fronte a queste continue contestazioni, la Antoni ha voluto chiudere la serata lamentandosi laconicamente del vittimismo degli esuli.

Sull'ignoranza della realtà storica da parte dell'opinione pubblica, questi oscuri personaggi giocano con la vicenda dolorosa degli Esuli, ricostruendo una loro personale verità. ■

Volume di Aldo Secco, fresco di stampa "FIUME, DA SAN VITO AI NUOVI RIONI"

Carissimi Amici, la Lega Nazionale di Trieste Sezione di Fiume, grazie anche al contributo della legge 193/2004, ha realizzato una importante proposta storico-culturale, pubblicando il volume "Fiume, da San Vito ai nuovi rioni", nel quale sono inclusi alcuni cenni storici, biografici e aneddoti affinché non siano dimenticati.

In esso sono raccolte 276 fotografie e 23 cartine topografiche, stampe di Fiume che riproducono la nostra città e i monumenti più significativi del travagliato percorso storico, che attraverso la nomenclatura delle vie e delle sue piazze, dal maggio 1945, mutarono il suo volto e la sua anima. Il libro che vede la luce nel 60° anniversario del "Diktat", vuole essere un particolare riconoscimento alle donne fiumane "che, nel momento del doloroso esilio, ebbero a conforto solo le loro lacrime".

Alla realizzazione di quest'opera hanno collaborato, in varia guisa: Donatella Bonacci Capecchi, Pino Bulva, Silvana Giordani Cavo, Elisa-

betta Mereu Pross, Giovanni Giuliani, Jolanda Calvani Sardos Albertini, Fride Spadavecchia e Luciano Zustovich.

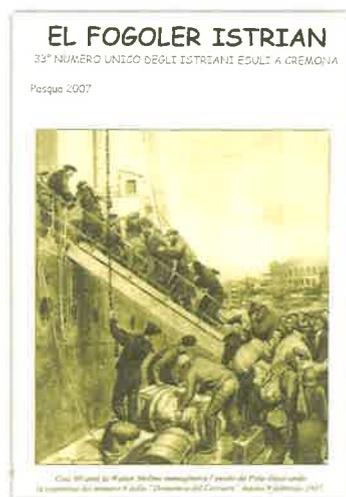
La ricerca, la formazione e i testi sono di Aldo Secco, mentre il progetto grafico è stato curato dalla Delta s.a.s. di Roberto Zonta. Purtroppo il contributo ministeriale concesso non ha coperto il costo totale del volume, anche per il normale lievitare dei prezzi, e per questo motivo chiediamo, a quanti lo vorranno richiedere, una elargizione di € 25,00 (più le spese di spedizione).

Ci auguriamo che, dato il suo interesse, il volume "Fiume, da San Vito ai nuovi rioni" trovi accondiscendenza presso i fiumani di ieri e di oggi, perché sia tramandata ai posteri la sua italianità. Ringraziamo sin d'ora per la considerazione che vorrete accordare alla presente, porgendo i più distinti saluti.

IL PRESIDENTE DELLA SEZIONE DI FIUME
cav.uff. Aldo Secco

El fogoler istriian...

Abbiamo ricevuto il 33° numero di "EL FOGOLER ISTRIAN" realizzato dal Comitato ANVGD di Cremona. Il primo fogoler di questo 2007, è dedicato in parte alla cronaca del "Giorno del Ricordo" 2007 ed in parte alla conclusione dei brevi cenni storici della Venezia Giulia italiana. Racconta sinteticamente delle due province rimaste italiane perdendo però quasi completamente il territorio provinciale all'est dell'Isonzo e delle pendici del Carso triestino, nonché degli 11 comuni della provincia di Udine rimasti al di là del nuovo confine tracciato 60 anni fa, quando, purtroppo 350.000 persone diventarono... "naufraghi nella tempesta della pace". ■



Immagini e ricordi IN NAVIGAZIONE ANCHE SU RUOTA

di Alfredo Fucci



in mezzo a quel profumo di pan fresco che veniva fuori dalla bottega di lui, la faceva capolinea. Quel viaggio da zò fin Cosala era una avventura, con l'odore della nafta che entrava nelle narici, una vera navigazione emozionante, ma che per noi muli era rara perché a Cosala vegnavimo a piedi da le scalette oltre via Donatello, de la i profumi era del parco e per sognar se andava a tocar l'ancora del monumento, perché chi xe de Fiume se sente navigator sempre, anca se poi el va in corriera. ■

SOPRA: L'autobus in partenza da piazza Regina Elena.
SOTTO: Tessere di abbonamento di casa Malle.

Go trovà una vecia cartolina de la Piazza Regina Elena e se vede su le nostre corriere al capolinea. Che emozion me ga preso, con quele corriere i noni, dopo che i gaveva chiuso el negozio in Calle del tempio, i veniva a Cosala per el pranzo e tante volte mi con lori. Stavo vicino al chauffeur che el timonava con quel grande volante come se fosse una nave, la corriera dopo el Belveder la arrancava in salita facendo tremar tuta la carrozzeria fin davanti la Casa del Fascio e a la nostra ciesa de Cosala, poi la arrivava davanti al Pucicar e là,



ANCORA SULLA PROFUMERIA "CORTE"

Spettabile Redazione,
rispondo alla bella lettera del dott. Giuseppe Sincich pubblicata sull'ultima Voce di Fiume, che fa riferimento alla Profumeria Corte.

Sono il figlio di Alfio Corte e sono commosso del bel ricordo che il dott. Sincich ha di mio padre. Il loro incontro a Bolzano, citato nella lettera, era probabilmente avvenuto a metà anni '50, quando papà lavorava nel Veneto, come Ispettore alle Vendite di una grossa Società; successivamente era stato assegnato alla Sede di Milano, dove svolgeva l'attività di addestramento alle vendite dei nuovi assunti, nonché di organizzazione di seminari e convention aziendali.

Purtroppo mio padre è deceduto nel 1962.

Mi ha colpito la citazione della Profumeria Corte, e tutta una serie di riferimenti (il personaggio del "Cinesin", la custodia dei pennelli e rasoi personali dei clienti) che la fanno apparire come una realtà particolare e calda, accogliente.



La Profumeria forse rappresentava qualcosa di più di un semplice esercizio commerciale, probabilmente era un riferimento significativo per molti fiumani.

Come è capitato a molti profughi, anche in casa mia si è cercato di non parlare del passato (doloroso e struggente) ma di proiettarsi in avanti per affrontare con coraggio le sfide della vita; a tanti anni di distanza mi risulta particolarmente gradito il ricostruire le vicende della mia famiglia attraverso i ricordi delle persone che hanno voluto bene ai miei.

A questo proposito ho ricevuto tempo fa da un caro amico di papà, l'Avv. Gino Fabiani, una fotografia della Profumeria che risale a prima del 1915; ve la allego con la speranza che venga pubblicata; rappresenta un cimelio della Fiume del primo novecento, con la insegna trilingue, ed il nonno Angelo in prima fila.

Incontrerei con piacere il dott. Sincich.

Ennio Corte

Riceviamo e pubblichiamo, ringraziando

Onorevole Direzione

Non trovo parole adatte per esprimere ciò che il mio cuore sente per questa Nobile Direzione.

Un semplice grazie non è sufficiente, a tutti coloro che si occupano delle nostre amate Terre perdute, vada un'incredibile gratitudine di stima e affetto.

Odinea Susmel

NOTIZIE SULL'ANCORA DELLA EMANUELE FILIBERTO

Nella "Voce" del 30 gennaio 2007 il Sig. Giulio Scala chiedeva notizie su Fiume e l'Ancora.

Dal libro di Fiume e il Carnaro di Edoardo Susmel, leggo quanto segue: Dalla Piazza Cesare Battisti a Piazza Regina Elena a breve passo nel centro della platea salvagente era appoggiata sopra un piedestallo, l'Ancora della Emanuele Filiberto che il 4 novembre 1918 entrò nel nostro porto. Essa ricordava la fine di un'epoca e l'inizio di un'altra auspicata da quanti cedettero nel-

l'ineluttabile destino d'Italia e poiché l'Ancora toccò per la prima volta nella nostra terra il Consiglio Nazionale volle che essa rimanesse aggrappata a Fiume come legata e ribandita in modo indissolubile.

L'Ancora fu trasportata al Parco Regina Margherita per dare respiro alla Piazza che oggi è il centro urbano più movimentato. La sua copia, modellata in legno si trova esposta alla Mostra della Rivoluzione a Roma.

Ringrazio la Direzione per la cortese attenzione.

Odinea Susmel

RISPOSTA A GIULIO SCALA Le benedettine ad Abano Terme

Nella Voce di Fiume del 30 gennaio 2007 il Signor Giulio Scala chiedeva: Le Benedettine dove sono finite?

Nel 1948 lasciarono la città e raggiunsero il Monastero di S. Daniele ad Abano Terme.

Io e altre due sorelle eravamo educande, alcune della città altre provenienti dall'Istria e dalle isole di Lussino, Veglia, Cherso, ecc. Al mio ritorno a Fiume, feci una visita al convento. La nostra casa di un tempo distante. Rimasto solo con i suoi fantasmi, silenzioso e deserto.

Odinea Susmel

Lettere in Redazione

Cara Voce! Vi leggo tanto volentieri, in particolar modo, nel vostro giornale del 30 marzo u. s. dove è raccontata in modo eccezionale, dal signor Eligio Perich, la vicenda vissuta dalla nave Pietro Orseolo, della Società Italiana di armamento, nota come "Sidarma", che dal Giappone dove era stata bloccata per 18 mesi, per i fatti bellici dell'epoca, riuscì a lasciare il porto di Kobe il 24 dicembre 1491 e raggiungere dopo molte peripezie il

21 febbraio del 1942 il porto di Bordeaux. Il comandante della nave era mio zio, il capitano Radames Zustovich.

Ringrazio infinitamente Voi e soprattutto il signor Perich per la bella storia raccontata così bene. Grazie, grazie, grazie - Viva la nostra amata Fiume, che ho sempre nel mio cuore e tutti i fratelli fiumani.

Desiree Ducci Maganza

RICORDARE

Il 20 marzo 2007, nel 60° anniversario dell'ultimo viaggio del Toscana da Pola, alle ore 9.00 nella sala navale "Mons. Leonardo Bruno" del porto di Palermo, si è svolto un importante Convegno con la presenza di tre scolaresche di Palermo e provincia.

Le testimonianze dei 5 esuli Giuliano Dalmati che hanno parlato dei loro scomparsi, hanno destato grande emozione nelle scolaresche, che per tutta la durata del Convegno hanno mantenuto un religioso silenzio.

Il mio grazie particolare va sempre al prof. Francesco Calvaruso che segue con grande simpatia e impegno la nostra storia dedicandole tanto del suo tempo. Nel filmato da lui proiettato figurava spesso mia sorella Enrichetta quasi diciottenne, gli studenti che assistevano alla proiezione colpiti dalla fresca giovinezza di lei hanno espresso profonda commozione pensando alla sua ingiusta morte pur considerando che il suo ricordo rimarrà immortale.

Il mio grazie di cuore va pure alla Preside del Liceo, prof.ssa Guegenti, al nostro Gino Zambiasi che ci segue sempre con amore, a mio genero che si è occupato tanto dei permessi sapendo quanto ci tenessi a questo Convegno, alle Autorità portuali e all'Assessore di Provincia.

Fino a quando saremo circondati da persone che si dedicano tanto alla nostra storia, non ci peserà il lungo silenzio trascorso, sperando di poterne parlare in ogni anno che verrà.

Grande emozione ho provato il 10 febbraio, Giornata del Ricordo, a Roma al cospetto del Presidente della Repubblica e di tutti gli altri insigniti come me. Nel sentire la storia di ogni scomparso le lacrime segnavano i nostri volti e nonostante fossero passati tanti anni il nostro dolore era come quello di allora.

Finché ci sarà qualcuno che potrà e vorrà ricordare coloro che sono stati perseguitati fino alla morte essi saranno immortali.

Adolfina Hödl

MIO PADRE, IL CAPITANO RADAMES ZUSTOVICH LA VERITÀ SULLA PIETRO ORSEOLO

di Anna Maria Zustovich

Mi chiamo Anna Maria Zustovich e sono la figlia del Capitano Mario Radames Zustovich, Comandante della nave Pietro Orseolo, di cui si parla nel Vostro giornale del 30 marzo 2007.

A proposito della cosiddetta "storia rocambolesca" della suddetta nave, vorrei precisare che quella non è stata una storia rocambolesca, ma una impresa di altissimo valore e di grande perizia e professionalità. Il valore e la capacità dell'equipaggio sono stati senz'altro determinanti ed encomiabili sotto tutti i punti di vista, ma senza la grande capacità ed esperienza del Comandante Mario Radames Zustovich, la nave non avrebbe forse potuto superare gli immensi ostacoli che la natura e il nemico frapponavano al compimento della missione. A riconoscimento di tanto valore, il Comandante Zustovich veniva insignito della medaglia d'argento al Valor Militare. Ora io mi chiedo se a quei tempi, remore di segretezza impedivano di esprimere ufficialmente la riconoscenza della Nazione, quali motivi si frappongono oggi al pubblicare nel Vostro articolo il nome dell'artefice principale della vittoriosa impresa?

Sono rimasta molto delusa ed amareggiata per questo affronto fatto ad un Uomo che ha diviso la sua vita nell'amore fra la sua Patria e la sua famiglia. Confido in una

sollecita risposta sul nostro pur sempre amato giornale. Distinti saluti

La Redazione risponde:

Come vede, pubblichiamo i testi così come ci pervengono dai lettori. Lungi da noi il voler togliere meriti alle persone, spesso fatti e identità si ricostruiscono proprio come in un mosaico attraverso diversi articoli e testimonianze con la buona volontà, e uno sforzo di memoria, di tutti. Il suo articolo ne è la conferma. ■



L'AQUILA MI FA STARE BENE

di Ulmo Burul



Anni fa, qui a Longare un Sindaco, che ama "la nostra terra", ha battezzato numerose nuove vie con nomi a noi cari: Fiume, Pola, Zara, Dalmazia, Istria.

Non lontano da casa mia c'è via Fiume, che va un po' sul colle, ed all'inizio c'è la casa di Claudio Crestale, scultore, che sul tetto ha messo l'aquila (con una sola testa, che guarda ad oriente!). Non sapendo assolutamente nulla della nostra storia.

Mi ritengo fortunato, faccio pochi passi e sono lì. La mettiamo sulla nostra "Voce"? Lo spero!

CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI FIUME

Nei giorni 9 e 10 giugno
si terrà il

**56° Raduno della Sezione di
Fiume del CAI**

in concomitanza con

l'inaugurazione del rinnovato

Rifugio "Città di Fiume"

domenica 10 giugno

situato ai piedi

del monte Pelmo

L'albergo che ci accoglierà è l'Hotel Nigritella a Selva di Cadore, località Santa Fosca.

Le condizioni sono:

mezza pensione € 48.00

supplemento singola € 6.00

garage € 8.00 al giorno.

L'aperitivo e la cena di Benvenuto verranno servite il sabato all'arrivo di tutto il gruppo con animazione serale e piano bar.

Il pranzo della domenica sarà al Rifugio dopo la Santa Messa.

Per prenotare l'albergo telefonare a:

Hotel Nigritella (Selva di Cadore)

tel. 0437 720041

Per qualsiasi informazione telefonare al Vicepresidente Laura Calci tel. 0372 39989 nelle ore serali.

ATTEGGIAMENTI A CONFRONTO

FIUMANI, SPIRITI ALLEGRI

■ di Alessandro Petterin

“Non dimenticherò mai la mattina che vennero a svegliarci. Erano le quattro e ci dettero dieci minuti di tempo per raccogliere le nostre cose e lasciare la casa. Ci mettemmo subito alacrememente alla bisogna con l'occhio secco ma non tutti avevano la nostra fortitudo che da tutta l'Olocausta sorgeva il rombo dei lamenti e delle grida delle centinaia di migliaia di poveretti nelle nostre stesse condizioni. La mamma avrebbe voluto farci prendere un caffè prima di partire e stava quindi scaldando in uno pentolino il nero infuso che ci avrebbe rifocillati ma ne venne impedita da un brutale miliziano nativo di Otcas (come apprendemmo con sgomento in seguito). Intanto la buona zia Teresa (che Dio l'abbia in gloria) preparava la valigia per tutti e il caro papà raccoglieva le sue pipe mentre noi bambini (eravamo in quattordici) inginocchiati sul nudo sasso recitavamo con fervore le nostre

abituale preghiere mattutine. Infine scendemmo in strada dove stava già transitando l'infinita schiera delle innocenti vittime spinte come mandria da cosacchi mustacchiuti in colbacco e knut di dotazione.

Chi dimenticherà quella notte buia e tempestosa, la fiumana dei derelitti trascinati verso oscuro destino, i bimbi emaciati, le matrone con gli infanti al prosperoso seno ormai privo del vitale nutrimento, i vegliardi incanutiti ma fieri, le vergini orgogliose inghirlandate di verbena, le innumerevoli persone spiranti sul bordo della strada allo stentoreo grido di “Viva l'Italia”. Oh Libertà, Oh Patria Cara: dolce è stato il nostro sacrificio nel Vostro Sacro Nome”.

Post Scriptum

Non è intenzione dello scrivente sbeffeggiare in alcun modo il ricordo dell'esodo che è pagina dolorosa per tutti,

semmai l'uso smodato che ne viene fatto. I fiumani, come me li ricordo io, erano persone spiritose, intelligenti, pragmatiche: da quali oscuri anfratti della psiche collettiva sono usciti questi inguaribili piagnoni rancorosi praticanti l'antica arte del “i se la fa, i se la dixe, i se la crede” e che ancora oggi si esprimono come la Vedetta d'Italia a.d. 1935.

Dobbiamo andare a lezione di semantica a Trieste dove ci viene spiegato da un erede di quel fascismo triestino cui dobbiamo la rovina del sogno autonomistico che opzione non vuol dire scelta? Dobbiamo andare ancora in pio pellegrinaggio a Gardone sulla tomba di chi con le sue buffonate ha fatto tramontare qualsiasi possibilità di coesistenza ancora percorribile nel 1918? Dobbiamo nel 2007 provare ancora nostalgico rimpianto per quel regime cui siamo creditori di tutte le nostre disgrazie e continuare a farci

strumentalizzare? E' questo il ricordo che vogliamo lasciare di noi? Di persone che non hanno capito né la storia né soprattutto la geografia che è quella che in definitiva conta; situati come eravamo in un buco in mezzo a un mare di slavi con i quali bisognava pur fare i conti. La nostra giornata del ricordo come fiumani dovrebbe essere dedicata piuttosto all'assassinio degli autonomisti, atto infame per il quale non ci sono quelle scusanti che magari uno potrebbe trovare per le foibe (vendetta, odio represso, regolamenti di conti ecc).

Infine mi sia concessa un'ultima cattiveria: negli infiniti articoli dedicati alla giornata del ricordo mi sembra di sentire il seguente bisbiglio “va ben ciao' tutte ste monade, lapidi, ciacole e medaie, ma i bori quando i arriva?” E questo mi rinfranca perché vedo che dopo tutto l'antico spirito non è ancora morto. ■

Mai, dico mai nessuno, ha ricordato la zona di “Potok” dove sono nato

Il ruscello nascosto

■ di Egidio Greblicki

Settant'anni sono passati da quella sera di Primo maggio quando i vagiti del sottoscritto si univano ai fuochi di artificio che illuminavano la notte fiumana a festeggiare una vittoria (ma quale?) delle forze italiane in Africa (dal racconto di mia madre Catina).

In questo lungo periodo di vita trascorsa in quella che, in quanto mia città, è la più bella del mondo, ho avuto l'occasione di incontrare moltissime persone che, sparse per il mondo, sono tornate, magari anche solo per un breve periodo, con il cuore pieno di ricordi e tanta, tanta nostalgia. Non sono pochi i fiumani che, avendo maggior confidenza con lo scrivere, hanno dato sfogo alle proprie emozioni rievocando i giorni di una bella, spensierata gioventù, interrotta dal doloroso capitolo dell'esodo. Dai molti articoli di stampa in cui sono emersi i forti legami fra i fiumani partiti e i rimasti (la Voce del Popolo, La Voce di Fiume, La tore, Panorama ecc.) ho appreso, sempre con tanto piacere, la storia, anche dettagliata, dei vari rioni cittadini, Belvedere, Stranga, Valscurigne, Braida ecc. ma mai, ripeto, mai, ho avuto modo d'incontrare uno che mi avesse detto “anch'io sono di Potok”. E questo vale pure per i ricordi messi su carta.

Tento perciò di avviare a questa man-

canza riandando all'infanzia e alla prima gioventù passati in questo luogo, forse poco noto, ma a me molto caro.

Potok (dal croato: “ruscello”) era allora uno dei più poveri rioni, con gli alloggi nella maggioranza dei casi privi di qualsiasi servizio, l'acqua attinta dai rubinetti nei cortili e le condutture dei gabinetti, esterni, in comune per due e anche tre famiglie, che spesso “esplodevano”, con i rigagnoli maleodoranti a finire nella strada principale. Molte abitazioni avevano un solo vano, nei migliori dei casi due, la cucina e la camera, che la sera accoglieva tutti, genitori e figli, piccoli e grandi che fossero.

Partendo da via Marconi (oggi Primo maggio) la “mia” parte di Potok, allora via Giovanni Kobler arriva, con una ripida discesa, al portone principale per proseguire lungo il muro dell'ex “fabbrica de spaghi”: alla destra c'erano le case a numerazione pari, e il quadro è oggi più o meno uguale: qui non si è costruito niente. Il muro, nella sua storia, ha subito diversi crolli provocati dal ruscello che, scendendo da Scurigne alta, se le piogge erano più abbondanti, si gonfiava all'improvviso uscendo spesso dagli argini costeggianti la fabbrica nella parte ovest di Potok, con le case a numerazione dispari. Il ruscello fu poi incanalato in una grossa tubazione che

lo porta al mare: di certo moltissimi fra i nuovi cittadini che parcheggiano in questo rione, che mantiene tuttora il nome di quella volta, non immaginano che sotto l'asfalto c'è un corso d'acqua. La strada prosegue per arrivare al muro di cinta di quella che una volta era la fabbrica di vernici, divenuta, dopo la “liberazione”, sede della nettezza urbana. La strada con i numeri pari si concludeva lì. Sulla sinistra c'era casa Dukic con le prime stalle. Era indimenticabile lo spettacolo serale della lunga fila dei pesanti carri trainati da possenti cavalli, di ritorno dopo una giornata di lavoro. Noi ragazzini li attendevamo in quello che mi è rimasto impresso come Fondo Minas, oggi il grande incrocio semaforizzato fra le vie Nikola Tesla e Viktora Cara Emina. Qui c'era la casa dei Pillepich con al pianoterra la loro rivendita di generi alimentari dove si servivano gli abitanti delle case con i numeri dispari, noialtri invece avevamo la rivendita molto più vicina, bastava attraversare la via Marconi. All'arrivo dei carri ci sistemavamo sulla parte posteriore dove c'era la grossa vite che serviva a far funzionare i freni delle ruote posteriori. Neanche a dirlo, il grasso nero di cui era sempre ben coperta, spesso finiva sulle nostre cosce e sui pantaloncini, dopo che c'eravamo

seduti sopra per farci trasportare sino alle stalle. Comprensibile dunque “la gioia” delle nostre madri al ritorno a casa. I *cuceri* a volte c'ignoravano, altre con la *scuria* che i destrieri conoscevano bene già dallo schioccare, ci colpivano - più quale atto dimostrativo che a volerci far male - sulle dita attanagliate sulla sponda del carro. Ormai “pratici”, noi avevamo fatto una selezione, a distinguere quale potesse essere “il carro bon”, derivante appunto dalla bontà del conducente. Il più ambito, per il cui “posse” la lotta era senza quartiere ed esclusione di colpi, era quello che riforniva osterie, ristoranti e bar con il noto selz contenuto nei “sifoni”, le speciali bottiglie chiuse da un congegno a leva. Era alto, costruito per due piani di carico, sicché non solo la temuta frusta difficilmente ci poteva raggiungere ma, per di più, potevamo far funzionare la leva delle bottiglie più vicine e sentire sul palato il gusto, per noi delizioso, del selz.

Il rione era abitato da gente povera ma operosa. Ci si trovava con i vicini di casa, taluni croati di Pehlin e dintorni, altri ungheresi o magari siciliani, tutti uniti da una solidarietà esemplare, senza distinzioni di nazionalità o provenienza. I soprannomi imperavano. Un caro amico, vissuto a lungo nella casa

ungherese con le fondamenta in Potok e l'entrata in via Marconi, era chiamata "magiaro" da tutta la via anche se, credo, l'Ungheria non l'aveva mai vista. Fra i tanti altri: Nino il lungo, la Anna piccola, la Anna dei gatti, l'ungherese, il pizaferai (derivato da quando accendeva i lampioni a gas).

Al calar della sera le donne, una accanto all'altra e ognuna con il proprio *scagnetto*, si sedevano lungo il muro delle case, talune con pazienza a *repezar* i *terlis* o le nostre *braghe*, tanto che spesso c'erano più pezze di rattoppo che stoffa iniziale. Altre, con i lunghi aghi, confezionavano maglie e calze di lana mentre le *ciacole* spaziavano in lungo e in largo. Noi, ragazzini, tutti scalzi, come i coetanei delle altre zone, giocavamo a nascondiglio, a *spigole*, a *zop-zop*, o con le figurine dei calciatori (gioco eterno: i nipoti ora fanno incetta dei giocatori del Rijeka).

Nascevano così anche le prime simpatie, i primi amori della povera gente. Un caso mi è rimasto particolarmente impresso. Io abitavo al numero 18, e al primo piano del 16, viveva una signora con una bellissima figlia di cui s'innamorò uno dei più noti commercianti di vino della città, che, per inciso, era noto anche per la sua generosità: nel porto, di volta in volta, approntava una botticella a cui, andando al lavoro, i portuali potevano tranquillamente attingere per un bicchiere. Il legame fra due persone di estrazione diversa, che fece parlare a lungo la città, si concluse con un riuscito matrimonio. Anni dopo, amico del loro figlio Cesare, in un paio d'occasioni, fui loro ospite: abitavano nientemeno che nel grattacielo. Finita la guerra, si trasferirono a Trieste dove il padre in seguito divenne un armatore.

In questa parte di Potok, c'era una sola radio, di proprietà del signor Ernesto - che faceva il "proto" (capo muratore) e aveva un lavoro stabile -, che si sarebbe rivelata molto preziosa dopo l'arrivo dei tedeschi, che avevano fatto qui la base di una compagnia motorizzata. Gli uomini si raccoglievano nella baracca attrezzi del proto e ascoltavano

radio Londra, mentre noi fingevamo di giocare in strada, gli occhi puntati verso la sede dei tedeschi, a poche centinaia di metri.

Dei loro ultimi giorni a Fiume mi è rimasto impresso pure un episodio indimenticabile. Una mattina presto, la famosa *radio babe* diffuse con impressionante rapidità la notizia: "I tedeschi se ne sono andati, non ci sono più." Alcuni, i più coraggiosi, entrano nella caserma vuota e ne escono a mani piene: all'interno c'è di tutto, farina, zucchero, pane, marmellata, formaggio. Poco dopo si assiste ad un vero attacco al forte, la fila indiana di quelli che escono si può paragonare ad un formicaio dove ogni formica trascina il proprio carico. Mia madre, molto indecisa, entra tra le ultime e porta a casa... una sedia da cucina, bella, bianca, ma solo una sedia. La gioia di quella povera gente dura poco: già all'imbrunire, fallito il tentativo di crearsi un varco verso la Germania, la colonna tedesca, fa ritorno alla base. Poco dopo, servendosi di un altoparlante, da una camionetta con tanto di mitragliatrice in bella vista, un ufficiale impone un ordine da brivido: tutto quanto sottratto deve tornare al suo posto entro un'ora, altrimenti tutte le case saranno date alle fiamme. Comprensibile la paura dei primi che oltrepassano il portone di ferro sorvegliato da sentinelle armate. Visto che comunque questi escono indenni, anche gli altri si fanno coraggio e, devo dire che neanche dopo ci sarà rappresaglia alcuna. La sedia bianca, non unico a sostituire i genitori, l'ho riportata io. Qualche settimana dopo, stessa scena. I tedeschi se ne sono andati di nuovo, ma in giornata nessuno ha trovato il coraggio di oltrepassare il cancello. Una volta provata, la paura non si dimentica.

Il giorno dopo entrano i più audaci della nostra "banda", seguiti da tutti gli altri, pieni di paura. Nel mezzo del cortile notiamo una motocicletta con il carrozzino sicché, entrati a piedi nudi, ne usciamo motorizzati. Chi al timone, chi sul seggiolino, altri nel carrozzino e altri a... spingere per chiedere poi

a viva voce il cambio di posizione. La gioia stavolta dura solo un poco di più. Dai monti circostanti, in città calano i *druzi*, ossia i partigiani che ci tolgono il nostro giocatolo più bello che mai avessimo avuto in comune.

La vita continua, ma purtroppo molto cambiata. Già allo scoppio della guerra, il coprifuoco aveva decretato la fine delle *ciacolade* serali. Al massimo a lume di candela, in cucina o dai vicini, si parlava sottovoce ascoltando gli scoppi delle granate che cadevano sulle altre zone cittadine. Potok, nella sua povertà, in questo senso era stata risparmiata, nessuna bomba o granata è caduta sulle povere case sotto via Marconi.

Due anni dopo la "liberazione" è iniziato un fatto che noi ragazzini non riuscivamo a capire. Le prime famiglie lasciavano Potok e, una ad una, partivano per l'Italia: sembrava un'epidemia. Per molti anni mi sono posto una domanda alla quale ancora oggi non è facile dare risposta o forse di risposte ce ne sono più di una. Che a lasciare la nostra città fossero i ceti benestanti ed anche la media borghesia è comprensibile. Ma in Potok viveva povera gente, che al massimo aveva un tavolo e poche sedie, un letto e qualche armadio, e tutti, o quasi tutti, sono partiti. Ho perso quasi tutti gli amici di quell'infanzia spensierata e, come detto all'inizio, non ho incontrato più nessuno. E dire che la signora Spina, della casa accanto, di figli ne aveva dieci tra maschi e femmine. Anche i miei "optarono", ma ebbero una risposta negativa, mentre i miei zii, sia di parte materna che paterna poterono andarsene. Insomma io rimasi a fare parte dei "rimasti". Ultimo a lasciare Potok è stato il mio più caro amico, quasi un fratello, Mario che ora vive in Svezia e che, come tanti fiumani, quasi ogni anno viene a rivedere il rione e fare la passeggiata in Corso. Forse a Fiume è ritornato anche qualche altro, ma non sapendo che fra i rimasti ci sono pure io, non mi ha cercato. Dato che la speranza è l'ultima a morire, chissà che un giorno... ■

Celebrato l'anniversario del Corpus Separatum

ALLA RICERCA DELL'IDENTITÀ STORICA DELLA CITTÀ

L'associazione del Virtuale Stato Libero di Fiume, in armonia con la sua "missione", quella di riscoprire e rivalutare alcuni tra i più significativi momenti del ricco passato cittadino, ha celebrato due eventi che hanno segnato la storia e lo sviluppo della città: il 23 aprile del 1779, quando con decreto di Maria Teresa d'Asburgo, Fiume divenne Corpus Separatum del Regno d'Ungheria nell'ambito dell'Impero Asburgico (da allora e fino al 1924 esisterà come entità autonoma con elementi di uno stato) e il 24 aprile 1921, quando si tennero le elezioni per la nomina dei membri della nuova Assemblée Costituente dello Stato Libero di Fiume, che coincise con la vittoria del partito autonomista di Riccardo Zanella.

"Con la celebrazione di queste due importanti date abbiamo voluto dare giusto rilievo a eventi significativi nella storia della nostra città, che fanno inoltre parte della sua identità, cosa che per tanto tempo era messa in disparte", ha sottolineato il "ministro della cultura" dello Stato virtuale, Božidar Milinović, annunciando inoltre numerose iniziative ideate in seno all'associazione.

"Una delle nostre iniziative è quella di intestare una piazza in centro città a Riccardo Zanella, personaggio di rilievo per Fiume, e di restituire alla Cittavecchia i suoi antichi toponimi, cosa per la quale abbiamo già ottenuto il consenso dell'Istituto per la conservazione dei beni culturali", ha aggiunto Milinović.

"La proclamazione del Corpus Separatum nel 18.esimo secolo fu una conseguenza dello status specifico che la città deteneva nell'ambito dell'Impero Asburgico. Ebbe allora inizio l'epoca d'oro per Fiume, un periodo di forte crescita e sviluppo", ha ribadito Denis Pešut, "vicepresidente" del Virtuale Stato Libero di Fiume.

Nel corso della celebrazione è stato inoltre ricordato che Fiume ottenne lo status di Corpus Separatum prima della città di Trieste. "I cittadini di Fiume erano considerati all'epoca più intraprendenti di quelli triestini, e fu per questo che la nostra città ottenne prima lo status di Corpus Separatum", è stato rilevato.



Domizio Schiattino ci invia questa interessante foto scattata ad Abbazia nel 1942.

Si tratta della Centuria corale G.I.L. di Fiume ad una manifestazione per i feriti delle Forze Armate.

A destra (esterno al gruppo), Domizio Schiattino Uff.le addetto all'inquadramento. Dal lato opposto, il suo Vice, Kontus. "Forsi - scrive Schiattino - qualchedun dei "sparuti superstiti" el se riconoscerà".

E mentre vi scrivo arriva una telefonata

I RICORDI, LA VITA, DA MADRE IN FIGLIO

di Nerina Brajac Renzullo



Cara "Voce di Fiume"

È sempre con grande piacere che ricevo e leggo il nostro giornale. I vostri articoli suscitano tanti bei ricordi che mi commuovono sempre. Ecco, c'è il mio concittadino che si ricorda del Bar Piva, dove frequentava il "tea room". Io invece andavo al Caffè Centrale, di fronte al Piva, dove avevo fatto le mie amicizie, tra queste anche alcuni ufficiali del 26° Fanteria. Così ho sposato un tenente napoletano, Angelo Molino, purtroppo morto sui Balcani nel 1943, per mano di partigiani italo-slavi. Ho un figlio Mario che, quando nel '45 decido di lasciare Fiume, ha 3 anni. Così si può ben immaginare, vengo a Napoli, dove sono ben accolta, e trovo la mia sistemazione come impiegata del Banco di Napoli. Ma prima d'impiegarmi, sono ospite per circa un anno dei miei

suoceri, poi sono accolta al Campo Profughi di Capodimonte, mi sposo con un romano che abita lì nel Bosco di Capodimonte (come figlio di ex dipendenti di Casa Savoia). Ha altri 6 figli: ho una vita piena di fatiche, di affanni e anche di soddisfazioni... ma non posso dimenticare la mia Fiume, l'esodo e, anche se volessi dimenticare, c'è sempre il mio Mario, che incredibile a dirsi ricorda tutto e conosce anche parole dialettali che io stessa avevo dimenticato. Una volta, invece di chiedermi: "Vuoi un sorso di vino?" mi fa: "Ti vol un sluk de vin?" come diceva mia madre, nativa di Besca nell'isola di Veglia. Papà invece era un vero fiumano, che gli italiani residenti a Fiume, ma provenienti dal meridione, li ha sempre chiamati *popardili* e anche qui il vostro articolo mi ha risvegliato la memoria. Alla Profumeria Corte ci andavo a fare qualche piccolo acquisto e guardavo con simpatia la sorella del proprietario che ci serviva al banco e aveva i capelli neri ben curati con una fascia di capelli bianchi (o grigi come si vuole) e io mi immaginavo di essere un giorno ben curata come lei e di avere anch'io una fascia di capelli grigi, bella come la sua. Questo non l'ho mai avuto, in compenso ho i capelli tutti bian-

chi, come già da allora mi ero proposta (mai tingermi i capelli).

In questi ultimi tempi mi è capitato di leggere sul nostro giornale qualche riferimento alle Sever, che abitavano, come me, in via Buonarroto. Alle elementari la Dori, che purtroppo non c'è più, era mia compagna di banco e mi recavo di frequente a prenderla per andare insieme a scuola. Trovavo che la mamma la stava pettinando e agghindando per essere sempre bella, e lo era.

Con questa mia vorrei mandare i saluti alle sue sorelle e poi ancora alle Milcenich Ardea, e con loro ricordo le passeggiate al Corso; e i saluti a Ulmo Burul, il mio compagno del Liceo Scientifico e ai Delli Galzigna i figli del nostro amato professore.

Non posso fermarmi qui, perché mi arriva una gradita, incredibile sorpresa. Una telefonata da un'altra delle mie compagne alle elementari, la Nori Poggi. Che bella sorpresa! Grazie Nori, ti abbraccio.

In calce alla lettera...un'altra calligrafia

Sono il figlio Mario, anch'io nato a Fiume dove è morto mio padre del quale, per il silenzio del nostro

vissuto, non sono mai stato informato. Non sapevo che le salme, tra cui lui e i suoi soldati, erano state trasferite da Fiume a Bari. Un incidente di percorso autostradale ha fatto sì che con somma commozione lo ritrovassi al Sacrario - Ma questa è una storia mia che se può essere di interesse per qualche altro fiumano, se volete, potrà raccontare.

La Redazione: invitiamo Mario a scriverci, pubblicheremo volentieri la sua storia.

UNA BARCA ME SPETA

*La mia barca
xe là.
La se dindola.
La me speta.
No la pol portarme
lontan.
Ma mi spero.
Ciuder i oci
e andar per mar.
Cucal
o rondine de mar.*

Grazia Maria Giassi

GIORNATA DEL RICORDO IL COINVOLGIMENTO DEI CONCITTADINI

Gentili signori,

invio questa foto per ricordare che la concittadina Concetta (Cicco) Barca-Schlauch ha avuto l'onore di ritirare la medaglia concessa alle famiglie degli infoibati dal Presidente della Repubblica, in memoria dello zio Ottavio Querincis, martire delle foibe.

Lucy Ratzenberger-Zambonini



RINNOVATE LE CARICHE SOCIALI ALLA SEZIONE DI FIUME DELLA LEGA NAZIONALE DI TRIESTE

Dopo le elezioni di fine gennaio che hanno preferito la lista unitaria, i componenti della stessa si sono riuniti per la distribuzione delle cariche sociali.

Alla presidenza è stato confermato Aldo Secco, la vicepresidenza è andata a Elio Saggini e Elda Sorci; la segreteria al dott. Diego Schirò; l'amministrazione a Silvana Giordani Cavo. Consiglieri: prof. Giampaolo Dabbene, Gino Zori e Luciano Zustovich.

Il Collegio dei Sindaci risulta così composto: Presidente Ferruccio Penco, Sindaci Maria Fedele e Amabile Giustizi-Bastiancich.

RETTIFICA - Coloro che desiderano prenotare il solo pranzo della domenica al Raduno dei Lauranesi (nel mese di maggio) devono farlo entro il 15 maggio p.v.

Si è spento a Milano Fulvio Bracco

FIGURA DI SPICCO DEL MONDO INDUSTRIALE DEL NOSTRO PAESE

■ di Guido Giuricin



È mancato sabato 21 aprile Fulvio Bracco, presidente onorario dell'omonimo Gruppo farmaceutico. Nel rispetto delle sue volontà, la famiglia lo ha annunciato a funerali avvenuti.

"Istriano sempre, milanese d'adozione, imprenditore di grande visione - hanno scritto i congiunti in una nota inviata all'ANVGD -, è stato e resterà modello di coraggio, tenacia, disciplina. Ha sempre trasmesso a tutti la volontà di costruire, la decisione nell'affrontare scelte innovative, il credo nei valori dell'impresa. Piangono il Babbo le figlie Diana, Adriana e Gemma, i generi Roberto, Enzo e Paolo. Messaggi di cordoglio sono giunti dal Consiglio di Amministrazione e dal Collegio Sindacale di Bracco Imaging SpA con tutte le società del gruppo multinazionale. Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale del Centro Diagnostico Italiano SpA hanno ricordato con affetto il loro Presidente fondatore".

Per tutti Gracco rimane l'uomo-testimone dell'orgoglio e della ca-

pacità di rinascita delle genti giuliano-dalmate. Proprio in questi giorni viene stampato il libro sulla biografia di padre Flaminio Rocchi, suo fraterno amico, nel quale Fulvio Bracco firma alcuni commoventi interventi.

Come Padre Rocchi, era nato a Neresine nel 1909 e giunse con la famiglia a Milano nel 1927. Figlio del fondatore dell'azienda Elio, Fulvio si era laureato in chimica e farmacia nel 1933 e successivamente all'Università di Milano aveva ottenuto la specializzazione in farmaceutica industriale.

Nel 1934 aveva affiancato il padre in Azienda, nata come licenziataria del Gruppo chimico farmaceutico tedesco Merck. Subito dopo la Seconda Guerra mondiale Fulvio Bracco avvia lo stabilimento di Lambrate, quartier generale del Gruppo, e lancia l'azienda nel nuovo settore della diagnostica medica, individuando nei mezzi di contrasto la via privilegiata di produzione, di ricerca e sviluppo su cui puntare.

Il dopoguerra vede la svolta decisiva nella storia della Bracco che intraprende con determinazione la strada della ricostruzione. All'inizio degli anni '50 la nuova fabbrica, che stava sorgendo a Lambrate, è il frutto della decisione di Fulvio Bracco di realizzare una attività completa: dalla ricerca alla sintesi di materie prime alla produzione di specialità medicinali. Fulvio Bracco diviene presiden-

te nel 1961. È lui a individuare nei mezzi di contrasto per radiologia il settore privilegiato di produzione e di ricerca su cui puntare per lo sviluppo: un settore altamente innovativo e specializzato. Nel 1967 entra in Azienda la figlia Diana, laureata anch'essa in chimica a Pavia, e diventa Direttore Generale nel 1977, disegnando l'internazionalizzazione dell'Azienda. Da media impresa, la Bracco diventa così un Gruppo internazionale presente, direttamente o con joint-venture, sui mercati mondiali più importanti.

All'impegno imprenditoriale Fulvio Bracco ha unito la passione associativa in Italia e all'estero: è stato fra l'altro vicepresidente di Confindustria, presidente di Assofarma (oggi Farminindustria) e Aschimici (oggi Federchimica), nominato Cavaliere del Lavoro nel 1963, Ordine di cui era decano al merito del Lavoro, e presidente per 18 anni del Gruppo lombardo. Nel 1988 il Comune di Milano gli ha conferito la Medaglia d'Oro di cittadino benemerito.

Bracco ha ricevuto anche il Sigillo dall'amministrazione provinciale di Trieste. È stato fra l'altro presidente fondatore del Groupment International de l'Industrie Pharmaceutique, membro del Consiglio dei presidenti del Conseil Europeennes Federations des Industries Chimiques (Bruxelles). È stato presidente fondatore del Centro Diagnostico Italiano (Cdi). ■

SEPOLTO A PIRANO IL SENATORE PAOLO SEMA

TRIESTE - Il 21 aprile è venuto a mancare il Senatore Paolo Sema. Nato a Pirano nel 1915, fu impegnato nella vita politica e sindacale del Paese. Aderì al Partito Comunista durante il Ventennio fascista, fu combattente partigiano nella Seconda Guerra Mondiale e successivamente entrò in conflitto con le autorità jugoslave fino a decidere di abbandonare la sua città natale. Figlio del Segretario del Partito Socialista, Antonio Sema (a cui è stato dedicato il Ginnasio Italiano a Pirano), Paolo Sema, successivamente all'Esodo venne, come molti profughi, a Trieste dove tentò di ricostruire gli elementi dei suoi ideali.

Durante la sua vita politica ricoprì varie cariche, da consigliere comunale, regionale, fino a venir eletto per due volte come Senatore della Repubblica a Roma. Personaggio di grande spessore umano per l'impegno assiduo dimostrato durante la sua carriera, dedicò gran parte del suo lavoro agli ideali di pace e libertà. Fu segretario della Federazione Autonoma del Pci di Trieste e contribuì attivamente al mantenimento e alla conservazione degli archivi sindacali triestini, compiendo ricerche sulla storia del Movimento Operaio e dello stesso sindacato.

Dimostrò grande attaccamento verso la sua terra d'origine e verso la città che l'accoglie scrivendo molti libri e saggi. "Cantiere San Rocco. Lavoro e Lotta operaia. 1858-1982", "Cronaca Sindacale Triestina 1943-1978", "La lotta in Istria. 1890-1945. Il Movimento Socialista e il Pci italiano", "Siamo rimasti soli. I comunisti del Pci nell'Istria Occidentale dal 1943 al 1946", "L'Istria non era fascista", "A zozzo fra Castellieri e Case romane dai dintorni di Monfalcone a quelli di Parenzo". Fu penna di spicco per quanto riguarda l'opera di raccolta e memorialistica, collaborò da lontano al mantenimento della cultura italiana in Istria e, negli ultimi momenti della sua vita, per ragioni di salute, fu costretto a lavorare da casa non potendo più vivere da protagonista il territorio. Messaggi di cordoglio sono arrivati alla famiglia da tutti gli schieramenti politici. Lo stesso Sindaco di Trieste, Roberto Dipiazza, lo ha ricordato alla tradizionale cerimonia del 25 aprile. I funerali del Senatore si sono tenuti, in forma privata, a Pirano.

Nicolò Giraldi

Notizie Liete

Elena Milli, figlia di Lucilla Smoquina e nipote di Alfonso, il 27 febbraio u.s. ha brillantemente conseguito la laurea in Psicologia presso l'Università di Urbino.

Ecco la raggiante neo-dottoressa assieme alla nonna Nevina. (vedi foto)

Il 2 febbraio u.s. hanno festeggiato il 60° ann. di matrimonio **Lina Bacich e Rudy Demark**, circondati da parenti e tanti amici.

Sono mancati tanto alla loro amica Anita Lupu Smelli che non ha potuto presenziare ai festeggiamenti, ma fa loro gli auguri di cuore con tanto amore.



FIUME, APRILE 1945, LE MIE MEMORIE

di Bruno Tardivelli



Raoul Sperber

Raoul Sperber era fiumano, classe 1920, e comandava nel 1945 il distaccamento di 200 Alpini della "Julia" di stanza a Santa Caterina. Lo conoscevo bene e lo ammiravo: era allegro, leale con gli amici, galante con tutte le mule del Corso; certe per Lui avrebbero fatto pazzie. Lo chiamavamo "el Barbarossa" perché era rosso di pelo. Si era diplomato, se ricordo bene, tre anni prima di me ed era partito soldato all'inizio della guerra. Ci snobbava un po', per lui eravamo: "mularia".

Veniva a passeggio per il Corso e quando era l'ora di tornare "a remengo", lassù a Santa Caterina, nel crocchio dove s'intratteneva, bastava che facesse un cenno, schioccando le dita: "Muli, ne toca andar!"

Via via che passava, tutti i suoi alpini in libera uscita che "si remenavano" per i paraggi, gli si accodavano e in "clapa", un po' spensierati, vivaci, facevano ritorno lassù fra i loro "grebani".

Era la metà di Aprile del 1945, il pas-

seggio per il Corso non esisteva più, io ero mobilitato per il lavoro obbligatorio nell'Org Todt e mi trovavo a Santa Caterina; dovevo scavare un'inutile trincea, assieme a Martin, un vecchio barbiere di Braida e a "la biondina", una mula esile e dimessa che mi faceva più pena che tenerezza. Toccava sempre a me battere la mazza, ormai ero diventato esperto nel dare i colpi, la biondina mi teneva "el strangolin" e guardandomi languidamente mormorava "Bruno, me raccomando, sta atento dove ti bati! Mi me fido solo de ti!"

Sentivamo lontano il rombo funereo del cannone, i tedeschi contrastavano l'avanzata dei Partigiani verso Segna. Gli anziani soldati tedeschi che ci sorvegliavano erano inquieti, non tenevano più il fucile a tracolla, ma lo impugnavano, come se dovessero sparare da un momento all'altro.

Una mattina corse voce che i tedeschi avevano disarmato i nostri Alpini e che li stavano deportando, mentre il Ten. Raoul Sperber, "el barbarossa", era stato arrestato. Restammo sorpresi e rattristati. Narra Mario Dassovich nel suo libro "Proiettili in canna", a pag 173 - 177, nel capitolo "Alcuni Episodi" le tragedie che avvennero in quei giorni a Fiume che "C'era un'intesa tra il CNL (non comunista) e i comandi delle truppe italiane di stanza a Fiume e dintorni per impossessarsi della Città appena i tedeschi, molto meglio armati, avrebbero rinunciato a presidiarla".

Si voleva in tutti i modi evitare una feroce rappresaglia tedesca nei confronti della popolazione, che si sarebbe conclusa con un massacro e la vana speranza di gettare un'ipoteca sul futuro della Città.

Era ormai evidente che se i tedeschi avessero avuto la possibilità, da Fiume, se ne sarebbero volentieri andati senza combattere. Qualcosa nella delicatissima situazione non andò per il verso giusto e il sogno di affermare con un'azione militare l'italianità di Fiume s'infranse prima di nascere. Negli stessi giorni, in Via Pomerio, nella sua abitazione fu assassinato da sconosciuti il pittore Mario de Hajnal noto esponente dell'Autonomismo Fiumano. La mattanza dei "veri fiumani" era iniziata. La Nostra Città era decapitata. Avevamo la netta percezione che la nostra vita non valesse più nulla.

Raoul Sperber davanti alla corte marziale tedesca, per salvare la vita dei suoi soldati e di coloro con i quali aveva cospirato per affermare l'italianità di Fiume, si addossò ogni responsabilità, asserendo che la sua era stata un'iniziativa personale, non esistevano complici! Non c'era tempo per i tedeschi di perdersi in lungaggini, bisognava stroncare ogni velleità insurrezionale sul nascere e forse acquistarsi qualche ipotetico merito agli occhi dei Partigiani che gli stavano col fiato sul collo. Cosa poteva contare in quei momenti la vita di un italiano? Raoul Sperber fu condannato alla fucilazione. Era rinchiuso nella Caserma Diaz.

Occorreva un plotone d'esecuzione; i tedeschi avrebbero voluto che fossero gli italiani ad eseguire la sentenza ma non si trovò nessuno disposto a farlo. Forse a Fiume, in quei giorni, Giuda non c'era. Un plotone di riservisti della Marina Tedesca, ai quali era ignoto ogni dramma Fiumano eseguì la sentenza, era l'alba del 18 Aprile 1945. ■

Il ricordo a Palermo

di Gino Zambiasi

Giornata del Ricordo. Mi accorgo che ancora oggi, dopo 60 anni, solo pochi sanno di che cosa si parla. Le tv spendono qualche minuto, i giornali poche righe tanto da pensare che altri 60 anni non saranno sufficienti per far conoscere l'immane tragedia alla nazione. Quando noi, che l'abbiamo vissuto in prima persona o visti quegli orrendi misfatti, non ci saremo più, si potrà raccontare allora qualunque cosa.

Oggi 10 febbraio 2007 a Palermo nella chiesa di Santo Eugenio Papa, uniti

ai parrocchiani, ad un bel gruppo di ufficiali in congedo, presidenti e soci delle associazioni d'Arma riuniti dal Generale di Brigata Consolini Gualtieri originario da Pola Presidente del Comitato d'intesa delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma di Palermo, al Colonnello Giacomo Alfano Presidente Regionale dei Bersaglieri, al Vice Questore in uniforme, carabinieri e guardia di finanza, parecchie autorità cittadine invitate da me e dal vice Sindaco Cannella GianPiero vi era anche un bel gruppo

di sopravvissuti, perché tra una storia e l'al-

tra ci dobbiamo ritenere sopravvissuti e fortunati, per esserne usciti vivi, non ci voleva una ragione particolare per



essere eliminati, bastava essere Italiani. In questi giorni, essendo stato invitato in varie scuole assieme ad un altro nostro concittadino, Hodl Roberto, per testimoniare la nostra storia, abbiamo visto la grande difficoltà di riunire i ragazzi in sala, forse il 10 per cento è intervenuto. Ma lasciamo perdere, speriamo di essere di più il prossimo anno. Finita la santa messa, assieme ad una delegazione con in testa il Vice Sindaco Cannella GianPiero, l'On. Salvino Caputo di AN, il Generale di Brigata Consolini Gualtiero, il Colonnello Alfano Giacomo, l'architetto Francesca Aiello nostra sostenitrice ed altri ancora, siamo andati a deporre un cuscino floreale al monumento del Milite Ignoto come avevamo fatto l'anno prima, mi sono accorto che i nomi delle nostre città, Fiume, Pola, Zara, che io avevo scritto a 6 m. d'altezza erano ancora scritte su compensato e no a caratteri in metallo come erano prima e mi era stato promesso dal presidente degli invalidi civili responsabile del palazzo, (scriverò alla nostra associazione per saperne di più).

Nello stesso momento venivo a conoscenza che le bandiere di Palazzo Comitini rimarranno a mezz'asta in segno di lutto nazionale, anche da Bagheria una borgata vicino Palermo mi giungeva la notizia che le bandiere del Municipio erano a mezz'asta, il sindaco Biagio Sciortino aveva invitato il mondo scolastico e la cittadinanza ad un momento di riflessione sulla nostra odissea. Anche questa volta posso dire: ...Fiume mia cara, non ti dimenticheremo mai. Anche quest'anno ce l'ho fatta ad organizzare la ricorrenza del 10 febbraio in suo onore e ricordo, viva Fiume quindi e lunga vita alla sua gente. ■

COMUNICAZIONE DI SERVIZIO

VIAGGIO A FIUME 2007

Anche quest'anno sto organizzando il viaggio a Fiume, quindi giorno 12 Giugno partenza da Padova con pullman G.T. dalla stazione ferroviaria ore 11.30, alle ore 12.30 partenza da aeroporto Tessera VE. Alla volta di Abbazia Hotel Excelsior per 4 giorni. Orario d'arrivo previsto ore 18.00, poi partenza per Pola per 3 giorni località Medolino (Medulin).

Il giorno 19 rientro con pranzo a Palmanova, ore 16.00 arrivo a Tessera, ore 17.00 stazione ferroviaria PD. Il costo, ed il programma con particolari, sarà in grado di darveli nella prima decade di Maggio, chiamatemi ore pasti 091532459.

Gino Zambiasi

BANDO DI CONCORSO 2007

UNIONE DEGLI ISTRIANI

FAMIGLIA PISINOTA - Libero Comune di Pisino in Esilio

Premio di studio "Giuseppe e Luciana Runco"

€ 1.000,00

La Famiglia Pisinota, aderente all'Unione degli Istriani, con sede a Trieste, via Silvio Pellico n. 2, istituisce un premio di studio di Euro 1.000,00 (euro mille) intestato alla memoria di "Giuseppe e Luciana Runco" da assegnare ad uno studente universitario appartenente a nucleo familiare di ascendenza pisinota e associato alla Famiglia, premio elargito da Liana Runco e Luisella Runco Pasquale.

Possono fare domanda gli studenti iscritti all'anno accademico 2006 - 2007 ad un corso di laurea di qualsiasi Università italiana, che abbiano superato entro il 31 luglio 2007 almeno il 66% degli esami previsti dal piano di studi.

Alla domanda va allegata autocertificazione di cittadinanza italiana, nonché fotocopia del libretto universitario con il piano di studi prescelto e gli esami ottenuti.

La graduatoria dei concorrenti sarà formata da apposita Commissione nominata dal Consiglio Direttivo della Famiglia Pisinota, secondo il regolamento depositato presso la stessa.

Al vincitore, designato con giudizio insindacabile del Consiglio Direttivo, sarà data comunicazione scritta ed il premio sarà consegnato nel corso della festa di S. Nicolò, patrono di Pisino, nel dicembre 2007.

Le domande corredate dai documenti dovranno pervenire alla Famiglia Pisinota, via Silvio Pellico n.2 - 34122 Trieste **entro il 30 settembre 2007**

Premio di studio "MARIELLA FERESINI"

€ 500,00

La Famiglia Pisinota, aderente all'Unione degli Istriani con sede in 34122 Trieste, via Silvio Pellico 2, istituisce un premio di studio di € 500,00 (euro cinquecento) intestato alla memoria di Mariella Feresini, da assegnare ad uno studente universitario appartenente a **nucleo familiare di discendenza pisinota ed associato alla Famiglia**, che sia cittadino italiano, nato dopo il 31 dicembre 1979.

Possono fare domanda gli studenti iscritti nell'anno accademico 2006-2007 ad un corso di laurea di qualsiasi Università italiana ed anche gli ex studenti universitari che non abbiano superato il suddetto limite di età.

Il premio sarà assegnato all'autore di un'opera letteraria o scientifica di livello universitario (tesi, tesina, elaborato di ricerca e simili) che abbia per oggetto Pisino e/o la regione istriana e sia ritenuta meritevole.

Alla domanda vanno allegati autocertificazione della cittadinanza italiana e fotocopia del libretto universitario.

La facoltà di assegnare o non assegnare il premio è riservata al Consiglio Direttivo della Famiglia Pisinota, previo parere non vincolante di una Commissione nominata a tale scopo. Al vincitore sarà data comunicazione scritta ed il premio sarà consegnato nel corso della festa di San Nicolò nel dicembre 2007.

Le domande, corredate dai documenti, dovranno pervenire alla Famiglia Pisinota, via Silvio Pellico 2 - 34122 Trieste **entro il 30 settembre 2007**.

Premio di studio "VIVIAN E. LUNARDI"

€ 500,00

La Famiglia Pisinota, aderente all'Unione degli Istriani, Via Silvio Pellico n.2, Trieste, indice un concorso per l'assegnazione dell'intestato premio di studio di € 500,00 (euro cinquecento), promosso dalla concittadina Maria Lanza, residente negli USA, e dalle sue amiche italo-americane.

Il premio verrà assegnato ad uno studente, nato dopo il 31. 12. 1980, iscritto per l'anno accademico 2006-2007 ad una delle seguenti Facoltà: a) Medicina e Chirurgia, b) Giornalismo o Scienze della Comunicazione, c) Giurisprudenza o altra Facoltà con corsi di laurea in scienze giuridiche. Possono concorrere gli studenti cittadini italiani, **discendenti da famiglie istriane, fiumane o dalmate**. Tale discendenza dovrà essere specificata nella domanda.

La graduatoria di merito sarà formata tra gli studenti che avranno superato entro il 31 agosto 2007 almeno il 75% degli esami previsti nel piano di studi. A parità di punteggio sarà premiato il più giovane.

I concorrenti dovranno autocertificare la data di nascita e la cittadinanza italiana, ed allegare adeguata documentazione del piano di studi e dei voti riportati.

La graduatoria dei concorrenti sarà formata da apposita Commissione nominata dal Consiglio Direttivo della Famiglia Pisinota secondo il

regolamento depositato presso la stessa.

Il premio sarà assegnato, o anche non assegnato, a giudizio insindacabile del Consiglio Direttivo della Famiglia Pisinota.

Al vincitore sarà data comunicazione scritta ed il premio sarà consegnato nel corso della festa di San Nicolò nel dicembre 2007

Le domande, corredate dai documenti, dovranno pervenire alla Famiglia Pisinota, Via Silvio Pellico n.2 - 34122 Trieste, **entro il 30 settembre 2007**.

Premio di studio "IGNAZIO GHERBETZ"

€ 1.000,00

La Famiglia Pisinota, aderente all'Unione degli Istriani con sede in 34122 Trieste, via Silvio Pellico 2, indice, nello spirito dell'attività di sostegno svolta dalla cittadinanza di Pisino in favore degli studenti del Ginnasio Liceo "Gian Rinaldo Carli" ormai scomparso, e nel nome di colui che fu il più fervido animatore di tale attività, un concorso per l'assegnazione dell'intestato premio di studio di € 1.000,00 (euro mille) promosso con il contributo statale previsto dalla legge 28.07.2004 n.193.

Tema del concorso è lo svolgimento di un'opera letteraria o scientifica a livello universitario (tesi, tesina, elaborato di ricerca e simili) che abbia per oggetto il patrimonio storico e culturale delle comunità degli esuli italiani dall'Istria.

Possono partecipare al concorso i cittadini italiani nati dopo il 31 dicembre 1978.

I concorrenti devono autocertificare la data di nascita, la cittadinanza italiana ed il titolo di studio.

Gli elaborati devono pervenire alla Famiglia Pisinota **entro il 15 settembre 2007**. I lavori pervenuti non saranno restituiti. La Famiglia si riserva il diritto, non esclusivo, di pubblicare l'opera premiata.

Il premio sarà assegnato, o anche non assegnato, a giudizio insindacabile del Consiglio Direttivo della Famiglia Pisinota sentito il parere di una Commissione che sarà nominata a tale scopo

Al vincitore sarà data comunicazione scritta ed il premio sarà consegnato nel corso della Festa di San Nicolò nei dicembre 2007.

LA PRESIDENTE

Liana Senica Runco

SEGNALIAMO I NOMINATIVI DI COLORO CHE CI HANNO LASCIATI PER SEMPRE ED ESPRIMIAMO ALLE FAMIGLIE IN LUTTO LE SINCERE CONDOGLIANZE DELLA NOSTRA COMUNITÀ.

I NOSTRI LUTTI

RICORRENZE

Il 5 agosto u.s., a Trieste,
ROMEO BELLETTI
Lo piange la moglie Rita Mor-
dax ed i parenti tutti.



Il 31 gennaio u.s., a Milano,
MARGHERITA
MISCULIN ved. VALERIO
nata a Fiume l'8/8/1914.
Ne danno il doloroso annuncio
i figli Umberto, Vittoria e Pino,
il genero, la nuora, la sorel-
la Fides, il fratello Mario e gli
affezionati e numerosi nipoti.



Il 1° marzo u.s., a Trieste,
NIRVANA WEICHANDT
ZORI
Lo annunciano il marito Gino,
i figli Arvio con Flavia, Clau-
dio con Monica ed i nipoti
Edoardo e Giorgia. Gli amici
della Sez. di Fiume della Lega
Naz.le anche con questo
mezzo esprimono le sentite
condoglianze al marito Gino,
Consigliere della Sez. stessa.



Il 1° marzo u.s., a Perth,
GINA GESMUNDO
nata a Racice il 17/10/1914.
Lascia nel dolore il marito
Tony, i figli Roberto e Paolo, le
nuore, i nipoti ed i pronipoti.



Il 10 marzo u.s.,
a Bologna,
lontana dalla Sua amata
Fiume,

SONIA MRZLJAK
ved. URATORIU

nata a Susak il 16/10/1929.
Lo annuncia la figlia Mano-
la, costernata per la scom-
parsa della cara ed adorata
mamma.



Il 12 marzo u.s.,
a Sydney,
MARINO
VIRTICH

di anni 78.
Lascia nel più vivo e profon-
do dolore la sorella Nidia ed
il cognato Luciano, i nipoti
ed i parenti.



Il 27 marzo u.s.,
a Drummoyne,
VALERIA
STOCOVICH
di anni 87.

La piangono i figli, i nipoti, i
pronipoti e tutti gli amici.



Nell'anniversario della
scomparsa di
TONCINO
MARGAN

Lo ricordano con tanta no-
stalgia la moglie Lucia ed i
figli Imre e Piero con le ri-
spettive famiglie.



Nel 3° ann.(25/4)
della scomparsa di
AGOSTINO
FRESCURA

Lo piangono la moglie Elvi-
na, i figli Alfio e Vincenzo, le
nuore ed i nipoti tutti.

Nel 4° ann.(25/5) della
scomparsa di
GIUSEPPE ANTONIO
STOCCO

Lo ricordano con amore la
moglie, i figli ed i nipoti.



Nel 5° ann.(17/5)
della scomparsa di
PIETRO SCHIRO'

Lo ricordano con affetto la
moglie Elda, i figli Diego e
Silvio, le nuore, i nipoti e gli
amici.



Nel 7° ann.(30/4)
della scomparsa di
STELIO VERBAN

Lo ricordano con dolore ed
affetto la moglie Wanda e la
nipote Adriana.



Nel triste 20° ann.(9/5)
della scomparsa di
OSCAR DOBOSZ

Lo piangono con immutato
amore, rimpianto e nostal-
gia la moglie Nella ed il figlio
Tullio.

*"La TUA memoria é un
ricordo senza fine".*



Nel 56° ann.(6/3)
della scomparsa di
ANTONIO (TONCI)
JUGO

Lo ricorda con affetto la fi-
glia Adriana.



SE SCURTA LA FILA

Spettabile Direzione!

*Se scurta sempre più
la fila dei fiumani, xe
rñanca a Torino Maria
Gregorich ved. Zatelli,
nata in un paese vici-
nissimo a Fiume ma da
piccola portada e resta-
da nella nostra città.*

*Mi la gò conossù tardi
in una gita collettiva
ad Abbazia, gavemo
subito simpatizà e ritor-
nade a casa se gavemo
solo telefonà una o due
volte la settimana per-
ché tutte e due erimo
sofferenti alle gambe,
parlavimo sì del nostro
mal, ma le ciaccolade
più lunghe era sempre
sui trascorsi fiumani.*

*L'ultima telefonada xe
stà sabato 10 febbraio
e lasandola ghe gò det-
to: forsi te vengo trovar
perché me xe un po'
meio. La era contenta
come una pasqua (non
so se go scritto la frase
giusta, so che a Fiu-
me se diceva così) ma
purtroppo non la me
gà aspettà, el suo cuor
non gà più resistito e
così la gà raggiunto el
suo Paolo mancado tre
anni fa.*

*Addio Maria. Ti lasi nel
dolor le tue fie, l'adora-
to nipote, genero, pa-
renti e amici che non te
dimenticherà.*

Anita Lupo Smelli

CONTRIBUTI PERVENUTI NEL MESE DI MARZO 2007

APPELLO AGLI AMICI! Diamo qui di seguito le offerte pervenuteci da Concittadini e Simpatizzanti nel mese di MARZO c.a. Esprimiamo a tutti il nostro sincero ringraziamento per la stima e la solidarietà dimostrateci.

- € 150,00
- Zuliani Claudio, Lainate (MI)
- € 100,00
- Nossan Nordio, Milano
- Passoni Lelio, Monza (MI)
- € 60,00
- De Borzatti Agar, Bergamo
- € 50,00
- Waldner Elsa, Carbonara Scrivia (AL)
- Dolencz Smoiver Jana, Bergamo
- Palmich Maria, Bologna
- Marcegaglia Tallone Licia, Genova
- Tribò Randich Anna, Latina
- Kniffitz Wally, Gaeta (LT)
- Zaitz Archide, Modena
- Rubichi Antonia, Modena
- Massera Paolo, Parma
- Slajmer Cala Daria, Pavia
- Maietta Alfonso, Roma
- Descovich Serena, Roma
- Copetti Anna Maria, Riano (RM)
- Corradi Loredana, Rimini
- Grande Claudio, Torino
- Auteri Stella e Spartaco, Trieste, in occasione del 62° ann. di matrimonio celebrato a Fiume l'11/2/45 da don Arsenio Rusic nella Chiesa di S.Nicolò
- Gauss don Furio, Trieste
- Matcovich Giuliana, Duino Aurisina (TS)
- Gerhardinger Donati Lina, Treviso
- Petrani Pauletich Paolo, Treviso
- Sorge Giuseppe, Conegliano (TV)
- Biziak Giulia, Varese
- famiglie SUPERINA e CERNICH, Saronno (VA)
- Oliosi Pin Bruna, Fossalta di Piave (VE)
- Dobrez Consolaro Liana, Vicenza
- Obrietan Domenico, Sovizzo (VI)
- € 40,00
- Host Delchiaro Nirvana, Gubbio (PG)
- € 30,00
- N.N.
- Bittner Hilde, Merano (BZ)
- Puhali Maria Alba, Cesenatico (FO)
- Gandolfi Africh Egle, Camogli (GE)
- Inamo Giuseppe, Chiavari (GE)
- Argentini Carmen, Gradisca d'Isonzo (GO)
- Vassilli Milvia, Imperia
- Gherlizza Lucia, Sanremo (IM)
- A.N.V.G.D., Comit. Prov. di Livorno
- Acciarri Alfredo, Barbaiana di Lainate (MI)
- Sartori Delise Irma, Bollate (MI)
- Stella Renato, Formigine (MO)
- Sandorfi Amerigo, Roma
- Pus Franco, Roma
- Giusti Anteo, Roma
- Ianora Livia, Salerno
- Masè Mafalda, Trento
- Paladino Stella, Rovereto (TN)
- Sirola Brambilla Wanda, Torino, per la SUA Fiume...
- Flaibani Rubessa Ervina, Torino
- Iurdana Loretta, Torino
- Milos Puma, Torino
- Bellen Aldo, Torino
- Rubessa Laura, Torino
- Koller Rodolfo, Alipignano (TO)
- Dragogna Giorgio, Trieste
- Jobbi Nives, Trieste
- Valli Morpurgo Graziella, Trieste
- Albanese Gianfranco, Conegliano (TV)
- Carisi Umberto, Fontane di Villorba (TV)
- Antonini Flumina, Venezia Lido
- Fichera Silvana, Venezia
- Tosoni Pittoni Antea, Mestre (VE)
- Sardi Armando, Mestre (VE)
- Billani Lia, Mestre (VE)
- Casonato Mario, Vicenza
- A.N.V.G.D. - Comit.Prov., Vicenza
- € 25,00
- Sirola Metella, Sovramonte (BL)
- Gregorutti Bruna, Zola Predosa (BO)
- Bresatz Baracchini Renata, Chiavari (GE)
- Bastianutti Mario, Ferriere di Lumarzo (GE)
- Campagnoli dr. Sergio, Messina
- Burul Simat Eligio, Mantova
- Franceschini Arianna, Perugia, con un ringraziamento a Fantini, Percovich e Ferlan Gherghetta Pierina, Roma
- Valencich Giuseppe, Roma
- Sotgiu Bruna, Alghero (SS)
- Sciascia Modesta, Savona
- Crippa Ferraris Jolanda, Finale Ligure (SV)
- Fabbretti Vincenzo, Torino
- Dapas Luciano, Ciriè (TO)
- Speranza Maria, Trieste
- Weisz Irene ved. Schneditz, Trieste
- Sirola Elisa, Codognè (TV)
- Sirola Bessone Annamaria, Nervesa della Battaglia (TV)
- Covella Vittorio, Cervignano del Friuli (UD)
- Nicolich Clara, Laveno (VA)
- Gigante Dino, Venezia
- Persich Antonietta, Mestre (VE)
- € 21,00
- Biasi Guido, Genova
- € 20,00
- Zangara Anna Maria, Cavatore (AL)
- Tonsi Ersilia, Tortona (AL)
- Persich Orizia, Fermo (AP)
- Resaz Clapci Carmen, Bari
- Benzan Lucia, Bergamo
- Sabotha Bernardo, Bolzano
- Solis Cerutti Loretta, Bolzano
- Morsi Giovanni, Merano (BZ)
- Fabiani avv. Gino, Como
- Rimbaldo Vita Graziella, Como
- Capovilla Milan, Firenze
- Petronio Nella, Gorizia
- Petranich Anna Maria, Imperia
- Scozzari Francesca, Livorno
- Dergnevech Giuliana, Latina
- Berdar Odinea, Contesse (ME)
- Maniglio Klemen Tullio, Milano
- Schiavon Campelli Ester, Milano
- Rade Marino, Cernusco sul Naviglio (MI)
- Hradsky Yvonne, Novara
- Casagrande Ada, Palermo
- Sani Nevia, Palermo
- Dolci Renato, Padova
- Richter Margherita, Padova
- Bulli Irma, Conselve (PD)
- Laurencich Nevia, Pistoia
- Laurencich Egle, Pistoia
- Giuliani Arnalda, Roma
- Sicchi Abbondanza Giuseppina, Roma
- Sergi Sonia, Roma
- Martinuzzi Plinio, Roma
- Di Lenna Alfredo, Roma
- Fenili Florio, Rimini
- Stecig Monteverde Gloria, La Spezia
- Persurich Gino, Torino
- Vinciguerra Maria, Torino
- Misana Leontina, Torino
- Daris Emilia, Torino
- Delise Lidia, Torino
- Diracca Armida, Torino
- Otmarich Aldo, Trieste
- Mihich Miranda, Trieste
- Bassi Rosina, Vittorio Veneto (TV)
- Gardelin Antonio, Saronno (VA)
- Scarpa Giancarlo, Mestre (VE)
- Balanc Milla, Bassano del Grappa (VI)
- Dodich Mafalda, Negrar (VR)
- € 19,00
- Gabrielli Nevio, Borso del Grappa (TV)
- € 18,00
- Burlini Nedda, Treviso
- € 17,00
- Riolo Longoni Anna, Milano
- € 16,00
- Bonivento Boris, Capriano del Colle (BS)
- € 15,00
- Kudlicka Giovanni, Palo del Colle (BA)
- Pillepich Luigi, Ponte S.Pietro (BG)
- Becati Poli Tea, Brescia
- Glavich Luigia, Como
- Marrè Giulia, Genova
- Vecchio Carla, Chiavari (GE)
- Lust Ferruccio, Chiavari (GE)
- Negrioli Roberta, Parma
- Tortoreto Anna, Reggio Emilia
- Poschich Gualtiero, Roma
- Barone Antonio, Torino
- Graziano Giuseppina (Gilda), Torino
- Masotto Ireneo, Torino
- Kirini Maria, Torino
- Vanini Silvana, Zero Branco (TV)
- Budicin Maria Luisa, Verona
- Lado Camilla, Verona
- € 13,00
- Ierina Nirvana ved. Brianza, Camisano Vicentino (VI)
- € 10,00
- Giovannini Carlo, Alessandria
- Fontanella Milly, Forno di Zoldo (BL)
- Tardivelli Aldo e Superina Graziella, Genova
- fam. Camauli, Genova
- D'Ettorre Roberta, Genova
- Peretti Dario, Chiavari (GE)
- Lenaz Nevia, Rapallo (GE)
- Soltich Curletto Diana, Livorno
- Stanich Ruggera, Milano
- Trevisan Renato, Gessate (MI)
- Lizzul Vittorio, Marina di Massa (MS)
- Brakus Vincenzo, Napoli
- Signorini Livio, Novara
- Pellegrini Paolina, Cerano (NO)
- Garbo Fornasiero Annamaria, Padova
- Lomauro Santina, Padova
- Zago Raffaele, Padova
- Ciani Marina, Roma
- Micheli Loretta, La Spezia
- Micheli Fedora, Prati di Vezzano (SP)
- Devescovi Nevio, Trento
- Zattelli Stanislao, Torino
- Sfriso Iurdana Rosa, Torino
- Guzzi Silvano, Trieste
- Bontempo Favretto Frida, Trieste
- Barbis Vosilia, Trieste
- Prevedel Lia, Villa Opicina (TS)
- Lendvai Laura, Preganzol (TV)
- Androni Marina, Busto Arsizio (VA)
- Cesare Savinelli Augusta, Venezia Lido
- Stiglich Alfredo, Mestre (VE)
- Mihalich Annamaria, Quarto d'Altino (VE)
- Toniolo Elda, Vicenza
- € 6,00
- Besek Mario, Udine
- € 5,00
- Rade Umberto, Padova
- Tomissich Lidia, Altare (SV)
- Scaglia Maria Novella, Udine
- Sempre nel mese di MARZO abbiamo ricevuto le seguenti offerte fatte*
- IN MEMORIA DI:**
- VITTORIA BACHICH, dalla nipote Lina con il marito Rudy Demark, Genova € 25,00
- LINA MARINELLI in MOHORAZ e figlio SERGIO, dal marito e papà Bruno, Genova € 30,00
- ALEARDO MICOLANDRA, da Vera Kordic, Chiavari (GE) € 30,00
- genitori AVELLINO VIGINI ed ELDA MARINCOVICH, da Liana, Sori (GE) € 30,00
- cari genitori ELLA RUDAN e GIUSEPPE FAMA, e fratello LELIO, da Nuccia, Sesto S.Giovanni (MI) € 50,00
- GISELLA DEVETAK in CIANCARELLI, da Loredana Ciancarelli, Bologna € 15,00
- SILVINO CRESPI, dai figli Silvano e Loretta e dalla moglie Nerina, Bologna € 15,00
- genitori AUGUSTO CHENDA e FRANCESCA KUCICH, da Benito, Lucia e Diego, Torino € 10,00
- cara mamma NORMA SCOCCO, nel 20° ann., e tutti i DEFUNTI, da Giorgio Scocco, con la moglie, le figlie ed i nipoti, Cesano Boscone (MI) € 20,00
- genitori IGINIO VITI e ADA DEMORI, da Corinna Cacitti, Genova € 30,00
- BRUNA, RENATO e FULVIO TESSAROLO, da Mirella Tessarolo Ferlito, Cento (FE) € 30,00
- NATALINO e IOLE DORCICH, da Anna Maria Dorcich, Prato € 30,00
- mamma COLOMBINA CURATOLO ved. STILLI, papà VASCO, fratello ENNIO ed ANTONIO LESICA, Li ricorda con affetto Livia Licia Stilli, Venezia € 35,00
- marito GUERRINO SMAILA e tutti i defunti NACINOVICH e SMAILA, da Mary Nacinovich Smaila, Verona € 50,00
- mamma DORETTA (16/2/1999) e defunti delle famiglie FILIPPI - DE STEFANI, da Anna Maria De Stefani Fichera, Treviso € 50,00
- mamma OLGA TLAPAK ed amica PUPA KRISTOFICH, da Adolfin Hödl, Palermo € 30,00
- genitori VITO ed ANNA SILOV, da Sergio Caricasole, Talsano (TA) € 50,00
- LAURA GIRARDI ved. FARAGUNA, dalle cognate Bruna e Giovanna, Monfalcone e Trento € 30,00
- figlio WALTER, dec. a Torino il 10/8/2006, da Wally e Mario Kucich e familiari, Torino € 30,00
- genitori EZIO e IOLANDA e marito FRANCO, da Lea Chierego Del Punta, Portici (NA) € 30,00
- defunti delle famiglie SURINA e BULIAN, da Mario Surina, Monza (MI) € 20,00
- papà ANTONINO PASSARELLO, legionario fiumano, da Gabriele Passarello, Castano Primo (MI) € 30,00
- MARIA PERCICH, Genova, dal nipote Ne-reo, Trieste € 30,00

- ALMA HOST ed ARPALICE, da Anna Maria Toms, Firenze € 20,00
- genitori NICOLA GALATI e ROSA RANIERI, da Francesco Galati, Messina € 5,00
- mamma AUGUSTA JURETICH e nonna ROMANA BERNELICH, da Luigi Giuseppe, Assisi (PG) € 32,00
- cari genitori MARIO ed OLGA e fratello ALDO, da Vieri Calci, Cremona € 10,00
- genitori MARIA e NATALE DIANICH, da Antonio Dianich, Pisa € 50,00
- MAMMA e PAPÀ, dalla figlia Tatiana Kurtz, Chiari (BS) € 25,00
- FERRUCCIO FERLAN, nel 5° ann., da Norma e Sergio e la famiglia, Torino € 30,00
- cari PIETRO FARINA, ANTONIA PASQUALI ed ALDO GROHOVAZ, da Lucilla Farina Grohovaz e Mirella Farina Locardi, Como € 100,00
- mamma MARGHERITA HOST, da Adriano Dorbez con Maria Grazia ed Elisa, Bergamo € 50,00
- cari genitori MATILDE ed ENNIO CROVATO, dalla figlia Bruna, Marghera (VE) € 30,00
- coniugi DANTE LENGO ed AMELIA CATTAL, da Serena Lengo, Costa Volpino (BG) € 10,00
- cari mamma GIOVANNA GERL, papà GUERRINO LENAZ e sorella LORETTA, da Nadia Anna Lenaz, Torino € 50,00
- cari MAMMA, PAPÀ, FRATELLO, NONNI, ZII, CUGINI BERTOGNA, VARGLIEN, VARLJEN e RAINOLDI, Li ricorda con immutato affetto Adriano Varljen, Trieste € 50,00
- arch. GIANNI LIRUSSI, dalla moglie e dal figlio, Padova € 50,00
- papà GABRIELE (ANGELO) MACINI, da Gabriela Macini Fazio, Sala Consilina (SA) € 20,00
- PINO DI PIRAMO, dalla moglie Nelly, dal figlio Mario, dai nipoti e parenti tutti, Torino € 50,00
- CATERINA COVACICH, nel 30° ann., La ricordano con tanto amore la figlia Amelia Covacich ved. Palmieri ed i nipoti Gianni ed Elvira, Trieste € 15,00
- PAOLO e MARIA MARCE', dall'Amm. Mario Marcè, Venezia € 50,00
- PAOLO e MARIA MARCE', da Elsa Garone, Serrazano (PI) € 50,00
- marito EZIO ZANETOVICH, da Maria Voz', Marghera (VE) € 15,00
- carissimi nonni BRUNO GHERSINA ed ALFIA SCALA, da Stefania Ghersina, Ferrara € 15,00
- GENITORI, da Nevja Stemberger, Bari € 20,00
- amati genitori GIUSEPPE ed EDIMIRA SEVER e cara sorella DORY, da Liliana Sever, Roma € 50,00
- genitori PIETRO e GIOVANNA FIORETTI e fratelli MANLIO e GIANFRANCO, da Bianca Maria Borri, Perugia € 50,00
- adorati genitori MERY e DUSAN, fratello FERRUCCIO e marito GIANNI, con tanto amore da Maria Grazia Mihailovich Banco, Genova € 30,00
- RINO D'ADDA, da Giovanna Grando ved. D'Adda, Recco (GE) € 20,00
- defunti delle famiglie ROSSI e GRUBESSI, da Nives Rossi Grubessi, Viterbo € 20,00
- MARIO, CATERINA ed ATENE STOCHICH, da Marina Stochich, Gorizia € 20,00
- genitori carissimi ADELE ROCHA e GIUSEPPE CANTE, e MAFALDA LISTUZZI ved. PILEPIC, fraterna ed amata amica di sempre, dec. a Fiume il 14/1/07 dopo lunga malattia, da Maria, Giuseppe, Luciano e Carlo Cante € 50,00
- MARIA SIMCICH in POGLIANICH, da Rolando Pogliani, Trieste € 100,00
- padre ing. BENITO MUCCI e zio PINO MUCCI, caduto a Mattuglie nel settembre 1943, da Maria Mucci, Napoli € 50,00
- tutti i CARI ed AMICI defunti, da Antonio Radessi, Milano € 25,00
- COLORO che hanno creduto nella Patria, Italia, da Michelangelo Bivona, Monte Porzio Catone (RM) € 30,00
- giornalista esule fiumano comm. PAOLO VENANZI, da Angela Vegetti, Milano € 50,00
- ALFIO MANDICH, dalla moglie Orietta Compassi coi figli Igor e Nadia, Genova € 50,00
- GENITORI e MARITO, da Maria Ostrogovich Calabrese de Luca, Firenze € 25,00
- cari defunti famiglie LOTZNIKER, NOVAK, LUCHICH, MARTINI, PERCOVICH e TOMINEC, da Silvio e Gina Lotzniker, Pavia € 40,00
- defunti delle famiglie PICK e BERTUZZO, dai figli Loredana e Beniamino, Vicenza € 50,00
- LUCIANO MANZONI, nel 16° ann., Lo ricordano la moglie Nerina Germanis, i figli Ferruccio e Mario e le rispettive famiglie, Gaeta (LT) e Monfalcone (GO) € 50,00
- NERONE DE CARLI, dalla moglie Maria Lenaz ved. De Carli, Trieste € 40,00
- BRUNA DUBRICICH, dec. il 20/1/2007, con rimpianto, dalla sorella Lilli, Trieste € 30,00
- RAOUL FERLAN, da Marisa Ferlan, Torino € 50,00
- ARNO DEVESCOVI, fraterno amico, da Antonio e Fiorella Cosco, Napoli € 15,00
- propri CARI, mamma DORA e papà FRANCESCO BASSI, da Wanda, Ileana e Neri Bassi, Pavia € 50,00
- NEREO SCAGLIA, nel 9° ann., Lo ricordano sempre Genny e Lola, Palermo € 15,00
- genitori RODOLFO ed ANTONIA PECELIN e fratello NARCISO, da Rodolfo Pececin, Imola (BO) € 25,00
- genitori PASQUALE CORBOSIERO e GIUSEPPINA AMADI, dalle figlie Ivonne e Maria ved. Trotta, Luino (VA) € 15,00
- DINO DI PIRAMO, da Orietta Compassi coi figli Igor e Nadia, Genova € 30,00
- caro papà GIOVANNI LIZZUL BELCICH, nel 25° ann. (29/3/1982), Lo ricordano con immutato affetto le figlie Etta, Jole, Rina e Tea, Verona (*le poste non ci fotocopiano il retro, indoviniamo...*) € 50,00
- figlio LORIS e moglie LAURA DELISE, (9/4/96 e 6/5/96), da Livio Penco, Torino € 100,00
- BENIAMINO BERTUZZO, dec. il 16/1/2007 a Vicenza, dalla moglie e dai figli € 30,00
- papà avv. GASTONE MOHOVICH, da Paolo Mohovich, Bolzano € 30,00
- mamma CELESTINA e tutti i LAURANESI scomparsi, da Fernando Vischi, Gambarare di Mira (VE) € 25,00
- ARTURO VITELLI, CATERINA IURACICH in VITELLI e NEVIO VITELLI, da Jolanda Vitelli in Tafani, Levanto (SP) € 20,00
- genitori ATTILIO NARDI e ROSALIA CALCI e zia AMELIA NARDI, dalla figlia e nipote Arduina ed i nipoti Marina ed Aldo, Torino € 10,00
- genitori ALDO MARAGNOLI ed AMEDEA IERINA, da Elda Maragnoli, Milano € 20,00
- defunti delle famiglie PAPARO, FILOMARINO e ROMAGNOLI, dalla figlia Isabella, Verona € 10,00
- genitori REMIGIO PIAN ed ANGELA GELAIN, da Remigio Maria Pian, Rimini € 50,00
- IDA BABICH ved. LIUBICICH, La ricordano con tanto affetto gli amici Adina e Nevio Celligoi, Genova € 30,00
- cara zia NORIS VASCOTTO ved. MALINARICH, da Giorgio e Marisa Stihovich, Milano € 20,00
- LIVIANA LICHERI in DEL SERO, dec. il 12/10/2007, da Tito Del Sero, Padova € 50,00
- GENITORI deceduti lontani dalla Loro Fiume, nel triste anniversario dell'esodo, dalle sorelle Devescovi, Vicenza € 30,00
- zia LISA BARCA, nel trigesimo della dipartita, La ricorda con tanto rimpianto la nipote Michela, Bergamo € 10,00
- cari genitori AMALIA RADOVICH ed ANGELO FARINA, dalle figlie Annamaria e Loredana, Bari € 25,00
- defunti della famiglia LEONESSA, da Ezio Leonessa, Torino € 50,00
- cari genitori IDA e NORBERTO MALLE, dal figlio Italo, Monza (MI) € 15,00
- FEDERICO CZIMEG, nel 9° ann., dalla moglie Edelweis Ardito ved. Czimeg, Torino € 50,00
- caro amico NEREO UCOVICH, da Achille Nesi, Toirano (SV) € 30,00
- carissimo amico LIVIO BASTIANCICH, da Achille Nesi, Toirano (SV) € 20,00
- indimenticabile ALBA "LILLA" SMILOVICH, da Achille Nesi, Toirano (SV) € 50,00
- LIVIO BASTIANCICH, dalla famiglia, Torino € 100,00
- genitori AGESILAO SATTI e LINA TOMISICH e sorella ILEANA, cugine GIGLIOLA (LILLI) e DESY ZAGATTO, e marito NATALE (NADO), da Silvana Satti, Montecalvo Versiggia (PV) € 30,00
- ten. col. PIETRO SASSO, GIOVANNI SASSO, AMELIA PRENNER in SASSO e SETTIMA STEFANINI in SASSO, da Ruggero Sasso, Livorno € 20,00
- carissima mamma AGNESE KLEMEN ved. GIORDANI, nel 15° ann. (6/9/92), La ricorda con affetto la figlia Marina, Messina € 15,00

IN MEMORIA DEI PROPRI CARI

- Doller Nerina, Ventimiglia (IM) € 30,00
- Nenci Maria, Recco (GE) € 30,00
- Cervino Lorenzo, Novara € 30,00
- Blecich Basso Laura, Torino € 20,00
- Covacich Sergio, Sesto S. Giovanni (MI) € 20,00
- Raffin Osvaldo ed Alba, Napoli € 10,00
- Luksich Marcella e Giovanni, Bologna € 50,00
- Rubini Rossana, Trieste € 20,00
- Rovtar Guido, Biella € 20,00

- Anzil Eugenia e Mikulus Lola, Palermo € 20,00
- Horvat Rodizza Edda, Cerveteri (RM) € 30,00
- Crassevich Giliana, Olmi di Treviso (TV), e Crassevich Gigliola, Treviso € 30,00
- Prodan Giuseppe, Chiavari (GE) € 30,00
- Belleni Idillia, Gorizia € 20,00
- Horvath Raneri Erna, Udine € 25,00
- Kriznik Giuliano e sorella Ausonia Consiglio, Milano € 25,00

DA FIUME

- Laurencich Novak Caterina € 20,00

DAL RESTO DEL MONDO

GERMANIA

- in memoria dei genitori MARGHERITA e GIUSEPPE BANOV, dalla figlia Lina Gerstenberg, Sipplingen € 50,00

CANADA

- in memoria di GIUSEPPINA VIOTTO, dal marito Fulvio Rotondo con figli e nipoti, Montreal PQ € 50,00
- in memoria di MARIA "UCCIA" IVIS SUPERINA, dal marito Giuliano Superina, Etobicoke ONT € 100,00
- Gottardi Sergio "Mimmo", Toronto ONT € 64,00
- in memoria dei figli ADRIANO ed ARIELLA e del marito DANIELE (DANILO), da Gina Vinci, Toronto ONT € 25,50
- in memoria dei cari defunti delle famiglie RADOLOVICH e KRAVOS, in particolare BOGDAN KRAVOS, dalla moglie Amalia coi familiari, Toronto ONT € 64,00

U.S.A.

- Londero Virgilio, San Francisco CA € 23,00

Pro CIMITERO:

- caro amico VITO SMELLI, nel 5° ann., da Vanna ed Edi Nesi, Toirano (SV) € 30,00

ENTRATE IN CONTO TERZI

- Pro SOCIETÀ STUDI FIUMANI - ARCHIVIO MUSEO DI FIUME
- Laicini Luciano, Roma € 15,00

SEDE LEGALE E SEGRETERIA GENERALE DEL COMUNE
Padova (35123) - Riviera Ruzzante 4
 tel./fax 049 8759050
 c/c postale del Comune n. 12895355 (Padova)

◇ DIRETTORE RESPONSABILE
Rosanna Turcinovich Giuricin

◇ COMITATO DI REDAZIONE
Guido Brazzoduro
Laura Chiozzi Calci
Mario Stalzer

◇ VIDEOIMPAGINAZIONE
Bugatto-Casara

◇ STAMPA
Tipografia Riva

 **Autorizzazione del Tribunale di Trieste n. 898 dell'11.4.1995**

Periodico pubblicato con il contributo dello Stato italiano ex legge 72/2001

Associato all'USPI - Unione Stampa Periodici Italiani

Finito di stampare il giorno 30 aprile 2007